



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

14 febbraio 2022

Rassegna Stampa

14-02-2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	14/02/2022	4	Il campo largo si fa Irriducibili in trincea Le mosse di Musumeci nel silenzio operoso = Gli irriducibili del campo largo Bisogna provarci per Palermo <i>Mario Barresi</i>	3
-----------------	------------	---	--	---

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	14/02/2022	7	Partono i percorsi di salvataggio = Crisi d'impresa, al via i primi percorsi volontari per il salvataggio <i>Nn</i>	5
-------------	------------	---	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	14/02/2022	4	Silenzio operoso di Musumeci contro Miccichè Falcone " ambasciatore " , pressing su Lega e Mpa <i>Ma. B.</i>	7
SICILIA CATANIA	14/02/2022	2	Mare Vostrum = Sicilia e spiagge a rischio sedute sulla miniera d ` oro le imprese locali tremano <i>Giuseppe Bianca</i>	8
SICILIA CATANIA	14/02/2022	3	Il demanio divide la politica la sfida sulla sabbia è rinviata <i>Silvia Gasparetto</i>	10

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	14/02/2022	7	Caputo: Navette sull ` Etna ecocompatibili e autorizzate <i>Redazione</i>	12
-----------------	------------	---	--	----

PROVINCE SICILIANE

L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	14/02/2022	3	L'impatto del caro energia sul mezzogiorno = L'impatto del caro energia redditi meridionali più bassi <i>Emanuele Imperiali</i>	14
AFFARI E FINANZA	14/02/2022	42	Cervelli in fuga, la speranza è il Pnrr <i>Mario Di Ciommo</i>	17
L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	14/02/2022	2	Intervista a Luca Spada - Il ceo Spada Eolo Soffia sul meridione digitale = Eolo Soffia sul mezzogiorno digitale <i>Paola Cacace</i>	19
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	14/02/2022	5	Resta al 45% il bonus R&S nelle aree del Mezzogiorno <i>Tommaso Landi</i>	21
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	14/02/2022	6	Materiali, visto anche se i lavori non sono effettuati <i>Silvio Rivetti</i>	22

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	14/02/2022	2	Ue a due velocità contro l'emergenza energia = La Ue studia il cambio di passo verso un'unione dell'energia <i>Giuseppe Chiellino</i>	23
SOLE 24 ORE	14/02/2022	3	I 20 anni dell'euro Corsa di gas, luce e casa: i rincari top per le famiglie = Gas e luce guidano i rialzi dei prezzi dal 2002 a oggi <i>Michela Finizio</i>	25
SOLE 24 ORE	14/02/2022	4	Detrazioni sui lavori, calendario provvisorio tra scadenze e ritocchi = Bonus per l'edilizia, cambia il calendario di lavori e cessioni <i>Dario Aquaro</i>	30
SOLE 24 ORE	14/02/2022	5	Frodi sui bonus, doppio rischio per il Fisco = Falsi crediti per compensare debiti fiscali <i>Ivan Cimmarusti</i>	33
SOLE 24 ORE	14/02/2022	8	Over 50 senza super green pass: da domani ingresso al lavoro vietato = Super green pass sul lavoro: parte l'obbligo per gli over 50 <i>Valentina Melis Serena Uccello</i>	36
SOLE 24 ORE	14/02/2022	9	Maturità senza le ore scuola-lavoro = Studenti ammessi alla maturità anche senza ore di scuola-lavoro <i>Eugenio Bruno Claudio Tucci</i>	38

Rassegna Stampa

14-02-2022

SOLE 24 ORE	14/02/2022	11	Le Regioni cercano altri professionisti = Le Regioni aprono ad altri bandi per i consulenti dei progetti Pnrr <i>Ivan Cimmarusti Francesco Nariello</i>	40
SOLE 24 ORE	14/02/2022	23	Pnrr e Comuni, ecco le istruzioni sulle assunzioni = Tetti calcolati per singolo progetto: ecco le istruzioni sul personale Pnrr <i>Gianni Trovati</i>	43
CORRIERE DELLA SERA	14/02/2022	21	Dataroom - Auto elettriche dal 2035 Perché l'Italia è in ritardo = Auto elettrica : perché l'Italia è ferma <i>Milena Gabanelli Rita Querzè</i>	45

POLITICA

REPUBBLICA	14/02/2022	8	Scontro sul Green Pass Per Salvini va abolito a marzo = Scontro sul Green Pass Salvini tenta la spallata "Aboliamolo a marzo" <i>Concetto Vecchio</i>	48
------------	------------	---	--	----

**REGIONE****«Il campo largo si fa»
Irriducibili in trincea
Le mosse di Musumeci
nel silenzio operoso**

MARIO BARRESI pagina 4

Gli irriducibili del campo largo «Bisogna provarci per Palermo»

Il racconto. Mandato "esplorativo" di Letta e Conte per Lagalla. Ma l'ipotesi sembra già superata

MARIO BARRESI

Il campo largo non è ancora appassito. In Sicilia alcuni irriducibili giardinieri continuano a irrigarlo, sempre meno segretamente, non certo all'insaputa dei leader nazionali.

Sul nome del modello c'è un continuo aggiornamento: da Ursula a Draghi, fino a Metsola, in attesa del prossimo. Il contenuto, però, cambia poco: un'alleanza fuori dall'attuale schema centro-destra-centrosinistra, con una forte impronta moderata e il conseguente taglio delle ali più estreme a destra (Fdi) e a sinistra. La versione più *hard* prevede anche la presenza di Lega e M5S. «Ma si può fare anche senza di loro», sostiene qualcuno.

Il progetto c'è. E non è una *boutade*. Né l'utopica ossessione di Gianfranco Micciché, che - come dice bene Davide Faraone - ha soltanto «avuto gli attributi» di sdoganare il tema, su cui «si deve passare dalle chiacchiere ai fatti». Delle prime ce n'è a profusione. Incontri e chat, pranzi e caffè. Sui secondi, latitanti, la provocatoria candidatura del leader forzista ha avuto un effetto-miccia. Con una certezza che emerge da più fonti: il primo tentativo si può (anzi: si deve) fare sul voto a Palermo. E non è soltanto una questione di legge elettorale più propizia, col ballottaggio e il premio di maggioranza che favoriscono aggregazioni anche al secondo round. Eppure, nel piano di chi sta lavorando al campo largo per Palazzo delle Aquile l'opzione prediletta è provarci sin dal primo turno. Il pensiero va subito a Roberto Lagalla. Sull'assessore regionale dell'Udc c'è stato nelle scorse settimane un mandato esplorativo di Enrico Letta e Giuseppe Conte, come confermano fonti autorevoli di Pd e M5S a *La Sicilia*. Nella colazione a casa di Micciché con l'ex rettore, Anthony Barbagallo non si trovava a passare di lì per caso. E magari c'era un

quarto invitato di pietra, assente ma immanente: Giancarlo Cancellieri. «Parlatene senza prendere impegni», è stato l'input dei leader nazionali. Informato anche Lorenzo Cesa, al di là dell'alt ufficiale dell'Udc siciliana con Decio Terrana. Ma su Lagalla, in campo a Palermo, ci sono un paio di controindicazioni. La prima è il tempo: più ne passa, più è complicato, anche dimettendosi dalla giunta Musumeci, costruire quella che gli ispiratori definiscono «una narrazione di candidato super partes di sintesi». L'altra è l'aperta ostilità di tre pezzi grossi del centro: Raffaele Lombardo, Saverio Romano e Totò Cuffaro. Quest'ultimo sempre più in asse, invece, con Faraone. Domanda lecita: e se fosse proprio quello dell'ex sottosegretario renziano, l'identikit del candidato del campo largo per Palermo? Una suggestione alimentata, oltre che dagli ottimi rapporti con Micciché, anche da recenti chiacchierate fra il capogruppo di Iv al Senato e leghisti di spicco. Ma l'ipotesi viene esclusa da eminenti fonti dem: «Italia Viva ha alzato le barricate contro Leoluca Orlando. La strada è impraticabile». In ogni caso i grillini, nemmeno i più flessibili, sono disposti a sedersi con l'uomo forte di Matteo Renzi in Sicilia; e la cosa è reciproca.

E allora l'esperimento di Palermo rischia di fallire in provetta. Chiara la netta presa di distanza di Francesco Boccia: quel campo largo «non esiste», dice il responsabile enti locali del Pd a *Repubblica*, aprendo alle primarie col M5S e semmai a un allargamento stile Gaetano Manfredi a Napoli. Pure nei cinquestelle c'è chi mette le mani avanti: «La Sicilia ha davvero bisogno dei vari Micciché, Cuffaro, De Luca, Faraone?», si chiede il deputato regionale Luigi Sunseri. Rispondendosi: «Ha bisogno di discontinuità, di un cambiamento radicale. Niente giochi di palazzo, la gente è stanca».

Ma gli irriducibili del campo largo non mollano. «Bisogna riuscirci per Palermo, perché quello all'80% sarà lo stesso schema che verrà ripetuto alle Regionali», è l'obiettivo sussurrato. E allora le prossime settimane saranno decisive per i «fatti» invocati da Faraone: se non ora quando?

In trincea restano Barbagallo e Cancellieri. Il segretario regionale del Pd parla sempre più spesso con Micciché e Lombardo e, oltre che per accelerare su Palermo, li sonda sull'idea di Caterina Chinnici candidata governatrice: risposte diversissime dai due. In ogni caso Barbagallo, visto che c'è chi è convinto che lo strappo del leader forzista possa pure arrivare a una Forza del Sud 2.0, non si ferma. Osteggiato dalla sinistra, incassa il simbolico via libera dai Giovani democratici di Palermo per un confronto «senza aver paura di confrontarsi con altri mondi, non poi così lontani dal nostro». E il deputato di Pedara cerca almeno il risultato minimo, in parte già ottenuto: disarticolare il centro-destra. Più complessa la posizione del grillino: lo riconoscono tutti come interlocutore, ma il Movimento non ha ancora nominato un leader regionale, che potrebbe non essere lui. Cancellieri, pur senza prendere impegni, parla senza puzza sotto il naso, anche con tanti big moderati. Dall'aperitivo con Micciché, a Roma nei giorni del *Quirinal Game*, alla distesa chiacchierata con l'Udc Mimmo



Peso: 1-1%, 4-49%

Turano a un evento di **Confindustria**, fino a un incontro «giusto per conoscersi» con Raffaele Lombardo, organizzato dall'ex collega dell'Ars Roberto Di Mauro, con un epidermico feeling. «M'è sembrato quasi più democristiano di me», avrebbe raccontato l'ex governatore ai suoi. Al sottosegretario sarebbe pure giunto un sussurro di alcuni salviniani tendenza Luca Sammartino: se il campo largo si facesse a Palermo, la Lega potrebbe schierare una civica senza simbolo. Il fatto che il Carroccio sia della partita, magari anche con una seconda lista centrista, farebbe felice l'ex ministro Totò Cardinale, che continua a dispensare, a chi glieli chiede, consigli in questa direzione. Ed è tutt'orecchi, Can-

celleri, che lanciò - in tempi non sospetti - l'idea di «una lista Conte alle Regionali» e che non rinuncia al sogno a maggior ragione all'apice del caos in cui s'è ficcato un M5S in picchiata sui consensi ma con un leader sempre fra i più apprezzati nei sondaggi.

«La strada è strettissima», ammettono anche i fan più sfegatati. Ma il campo largo - per molti un tabù, per qualcuno persino un incesto contro natura - «va provato ad ogni costo». Soprattutto per scongiurare un rischio: «Se a Roma fanno il proporzionale cambia tutto. E la Sicilia rischia di restare un mondo che non esisterà più».

Twitter: @MarioBarresi

«È ancora assessore di Musumeci». Ma poi sull'udc pesano i veti di Lombardo, Cuffaro e Romano. Faraone identikit alternativo? Pd in imbarazzo con Orlando, no del M5S I sondaggi della Lega



Un sodalizio giallorosso
Giancarlo Cancellieri, sottosegretario del M5s, in un tour assieme ad Anthony Barbagallo, segretario regionale Pd

IL SOTTOSEGRETARIO GRILLINO



Parla senza tabù con tutti (e per il leader Mpa è «più democristiano di me») sognando la «lista Conte»

IL SEGRETARIO REGIONALE DEM



Asse con gli Autonomisti e Micciché (che gli boccia Chinnici per le Regionali) Ma irrompe il no di Boccia



Peso: 1-1%, 4-49%



COMPOSIZIONE NEGOZIATA

Partono i percorsi di salvataggio

A tre mesi dal debutto, la procedura di composizione negoziata è partita per 60 imprese in crisi. Gli incarichi sono stati infatti accettati dagli esperti.

Maglione e Mazzei — a pag. 7

Crisi d'impresa, al via i primi percorsi volontari per il salvataggio

Composizione negoziata. A tre mesi dal debutto della nuova procedura sono 60 le istanze di aziende prese in carico. Negli elenchi iscritti 801 esperti

**Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei**

La composizione negoziata della crisi d'impresa muove i primi passi concreti. A tre mesi dal debutto, avvenuto lo scorso 15 novembre, sono 60 le aziende che hanno avviato il nuovo percorso di risanamento di carattere volontario ed extragiudiziale introdotto l'estate scorsa dal decreto legge 118/2021.

L'impasse iniziale, dovuta all'assenza degli esperti (i professionisti che devono affiancare l'imprenditore nelle trattative con i creditori), è infatti quasi completamente superata. Dai dati forniti da Unioncamere al Sole 24 Ore del Lunedì, che fotografano la situazione al 10 febbraio scorso, emerge che sono 801 gli esperti accreditati.

Un numero sufficiente a far fronte alle istanze presentate finora (80) e che stanno crescendo velocemente. Per promuovere la conoscenza di questo nuovo strumento di emersione dalla crisi, il ministero della Giustizia ha, inoltre, deciso di lanciare una campagna pubblicitaria, ora in via di perfezionamento.

Le istanze

Dopo una partenza lenta causata dall'iniziale carenza di esperti e dalla pausa per le festività natalizie, le imprese hanno cominciato a chiedere l'accesso alla

composizione negoziata. Negli ultimi 15 giorni di gennaio Unioncamere ha infatti rilevato un forte incremento che ha più che raddoppiato il numero di domande: fino a metà mese non superavano infatti la trentina. Molte sono state inoltre inserite nella piattaforma telematica ma non ancora inviate perché in attesa di documenti come il certificato dei debiti tributari, la situazione debitoria e le informazioni presenti nella Centrale dei rischi gestita dalla Banca d'Italia.

La maggior parte delle 80 istanze presentate fino al 10 febbraio arriva dalla Lombardia (quasi il 22%), mentre nessuna richiesta è ancora stata effettuata in Molise, Sardegna, Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e Bolzano.

Il decreto legge 118 prevede tempi molto brevi per l'assegnazione dell'esperto che deve essere individuato entro sette giorni. Infatti, per 60 istanze (quasi il 70% del totale), il professionista ha già accettato l'incarico, mentre per altre 5 è in corso di nomina. Solo una domanda è stata archiviata perché priva di concrete prospettive di risanamento, mentre altre 14 sono sospese in attesa di integrazioni documentali.

Molte delle imprese che hanno avviato la composizione negoziata hanno anche chiesto al tribunale misure protettive del patrimonio per bloccare

l'aggressione dei creditori (il 42%) o per sospendere gli obblighi previsti dal Codice civile quando il capitale diminuisce di oltre un terzo o scende sotto il minimo (anche qui, il 42%).

In entrambi i casi (che non sono alternativi), l'istanza viene pubblicata sul Registro delle imprese e questo fa venir meno un elemento importante della trattativa e dell'intero percorso di risanamento, che è quello della riservatezza (si veda l'articolo sotto).

Resta però il grande vantaggio per l'imprenditore di continuare a gestire la propria azienda a patto di non arrecare pregiudizio ai creditori. L'esperto lo affianca ma non lo sostituisce: il suo ruolo infatti è di certificare l'esistenza di chance di risanamento e aiutarlo nelle trattative con i creditori.

Gli esperti

Sono quasi tutti commercialisti gli esperti finora iscritti negli elenchi te-



Peso: 1-1%, 7-37%



nuti dalle Camere di commercio, abilitati ad accompagnare le imprese nel percorso di risanamento: sono infatti 761 su 801 esperti totali, mentre 32 sono avvocati e 8 dirigenti d'impresa. Del resto, gli Ordini dei commercialisti sono stati in prima linea nell'attivare i corsi di formazione di 55 ore, che i professionisti devono seguire obbligatoriamente per potersi iscrivere negli elenchi degli esperti (e la cui mancanza ha rallentato nei mesi scorsi il loro popolamento).

Si tratta di numeri destinati a evolvere rapidamente: molti corsi di formazione si sono conclusi nei giorni scorsi e altri partiranno a breve. La stima di Unioncamere è di arrivare a re-

gime a 40 mila esperti abilitati.

Per ora, la distribuzione territoriale è sbilanciata sul Nord Est. Il 23,4% degli esperti è concentrato in Lombardia e, se si allarga lo sguardo a Veneto ed Emilia-Romagna, si supera il 45% del totale. Più basse le concentrazioni nel resto d'Italia. C'è comunque la possibilità, per gli esperti, di accettare fino a due incarichi. E già in questa fase, nonostante le istanze siano contenute, sono tre i professionisti con un doppio incarico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Lombardia il maggior numero di domande presentate e di professionisti iscritti negli elenchi

La situazione al 10 febbraio

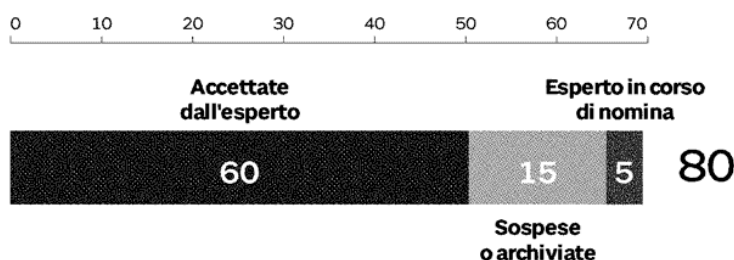
SUL TERRITORIO

Gli esperti e le istanze presentate

REGIONE	ESPERTI					ISTANZE	
	0	50	100	150	200		
Lombardia						188	17
Veneto						95	4
Toscana						84	8
Emilia Romagna						83	3
Lazio						83	10
Campania						49	6
Umbria						42	3
Calabria						39	6
Puglia						34	4
Friuli V. G.						26	1
Abruzzo						19	4
Piemonte						17	4
P. A. Trento						15	0
Liguria						9	3
Sicilia						8	5
Molise						5	0
Sardegna						3	0
Valle d'Aosta						2	0
Basilicata						0	1
Marche						0	1
P. A. Bolzano						0	0
TOTALE						801	0

I LAVORI

Lo stato delle domande



Fonte: Unioncamere



Peso: 1-1%, 7-37%

IL RETROSCENA

Silenzio operoso di Musumeci contro Micciché Falcone "ambasciatore", pressing su Lega e Mpa

Nelle 37 pagine di verbale provvisorio della seduta con l'ultimo discorso di Nello Musumeci all'Ars - quello della quiete prima della tempesta di Gianfranco Micciché in campo - manca un pezzo. Quella «citazione di Dostoevskij» che il governatore ha evocato per difendersi dalle accuse, ostentandone l'autocensura: «Sull'inadeguatezza non voglio aprire polemiche, non vi leggo la frase per evitare polemiche». Qualcuno, fra gli inguaribili curiosi del centrodestra, aveva ipotizzato che - viste le circostanze - l'afforisma potesse essere questo:

La tolleranza arriverà a un tale livello che alle persone intelligenti sarà vietato fare qualsiasi riflessione per non offendere gli imbecilli.

Sarebbe stato un clamoroso falso filologico, alimentato dal tam-tam social: la frase, secondo gli esperti, non è attribuibile allo scrittore russo. Ma *La Sicilia*, con la complicità di un colto esponente del Pizzo Magico, è riuscita a risalire alla citazione. Eccola:

Domani, domani tutto finirà!

E ora sembra questo sospiro, tratto da *Il Giocatore*, il senso della nuova strategia di Musumeci. Che non ha pronunciato una sola sillaba ufficiale, dopo la sfida sfacciata del leader di Forza Italia, in campo come candidato alternativo. Il governatore s'è limitato a far replicare Diventerà Bellissima, che ha bollato con un desueto «fuor d'opera» l'iniziativa di Micciché.

Ma quello del governatore è un silenzio operoso. Con un profilo smaccatamente basso, adesso, prova a distinguersi dallo stile nemico «delle alchimie, dei laboratori e nemmeno dei teatrini della politica». Non stando certamente con le mani in mano. Oltre alla non smentita *moral suasion* su Arcore affinché venisse fuori, una «frenata» sulla «fuga in avanti» del presidente dell'Ars «in nome dell'unità del centro-

destra» (intervento che però non è arrivato), da Palazzo d'Orléans si muovono diverse strategie parallele. La prima è «far finta di nulla». La seduta di giunta di sabato è stata «serena e molto proficua». Soprattutto su un aspetto che preme molto al presidente: la gestione dei fondi Ue, un forziere elettorale. Nessun accenno alla candidatura di Micciché, nemmeno il solito sftò all'assessore Tony Scilla: Musumeci «ha

chiesto a tutti di lavorare sodo senza farsi condizionare».

Riservato nei momenti collegiali, il governatore continua a sfruttare i faccia a faccia con i singoli assessori per lanciare messaggi agli alleati. Come in occasione dell'ultima conferenza stampa con l'autonomista Antonio Scavone, destinatario dello sfogo sul «pesante intervento di Roberto Di Mauro all'Ars», tema su cui il governatore si sarebbe riservato di «parlare direttamente con Lombardo».

E poi c'è l'altra mossa. Legittima, ancorché scontata. Fare quadrato con i ribelli forzisti. Sfruttando il rapporto di estrema fiducia con Gaetano Armao (uno dei «volontari» per intercedere presso il Cav) e soprattutto con Marco Falcone. Quest'ultimo, nei prossimi giorni, incontrerà almeno 3-4 interlocutori di spicco delle altre forze del centrodestra: dalla Lega ai centristi

dell'Udc, passando per l'Mpa e non trascurando nemmeno il tentativo di pacificazione fra il ColonNello e il meloniano Raffaele Stancanelli. Un attivismo talmente evidente che qualcuno è arrivato a pensare persino che ci sia stato un cambio di «ambasciatore»: l'assessore etneo di Forza Italia, noto per i suoi toni pacati e la capacità di dialogo, al posto del sempiterno spin doctor Ruggero Razza. Ma fonti azzurre ridimensionano la portata della faccenda:

«Marco sta avviando un giro di interlocuzioni per i fatti suoi, da esponente di spicco del partito. Certo, se poi la cosa favorisce pure la causa di Musumeci è pure meglio».

A proposito di faida forzista. Nei prossimi giorni è previsto un incontro chiarificatore fra Micciché e i suoi nemici interni, in attesa di un summit romano con Antonio Tajani, Licia Ronzulli e Maurizio Gasparri. Alcuni dei quali non vogliono alzare il livello di scontro interno: «Gianfranco vuole candidarsi? Ci dimostri tre cose: che fa sul serio, che non è divisivo e che, sondaggi alla mano, è più forte di Musumeci». Certo, c'è pure chi - come Riccardo Savona e Riccardo Gallo - è convinto che il commissario regionale abbia tirato talmente tanto la corda da «rischiare di farsi buttare fuori dal partito». Un'evenienza che alcuni mediatori proverebbero a scongiurare. In cambio di un compromesso: «Non devono entrare Nicola D'Agostino ed Edy Tamajo».

Intanto Musumeci e i suoi, in attesa del conforto dell'emissario di Giorgia Meloni (Giovanni Donzelli sarà a Palermo venerdì prossimo) marciano a distanza Micciché nel suo rapporto con la Lega. «Può essere soltanto Salvini, magari in asse con Lombardo, a sabotare la ricandidatura di Nello», è la paura più diffusa. E non a caso proprio Nino Minardo è uno degli alleati in cima alla lista dei colloqui diplomatici di questi giorni. Anche se da parte del segretario leghista non sembrano esserci margini sulla rottura di un asse, ormai consolidato, con Lombardo e Micciché. «Non è soltanto una questione politica - trape la da fonti leghiste - ma si tratta di rapporti, familiari e personali, di amicizia, stima e fiducia consolidati negli anni». Più chiaro di così...

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

**Il governatore sereno
in giunta: «Si lavora»
Ma duro con Scavone
e in piena simbiosi
con i forzisti ribelli
«Gianfranco è fuori»**



«Domani, domani tutto finirà!».
La mancata citazione di Dostoevsky nel discorso di Nello Musumeci all'Ars; sopra Marco Falcone e Gaetano Armao



Peso: 37%



MARE VOSTRUM



Dopo l'indicazione del Commissario europeo Gentiloni sulla necessità di «rispettare il regime di competizione» si riaccende la polemica sulle concessioni balneari. La Regione Siciliana studia un piano contro il Consiglio di Stato e la direttiva Bolkestein che chiedono di liberalizzare il mercato

GIUSEPPE BIANCA, SILVIA GASPARETTO pagine 2-3

Sicilia e spiagge a rischio sedute sulla miniera d'oro le imprese locali tremano

Le linee politiche. L'assessore Messina (Fdi): «Fermare la Bolkestein» Barbagallo (Pd): «Tutelare attuali assetti». Ciancio (5S): «Giuste le gare»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Liberalizzazione o mantenimento dell'attuale sistema delle concessioni dei lidi?

Il momento della verità con un riflesso siciliano che potrebbe dover essere ridisegnato si avvicina giorno dopo giorno. Lentamente, ma secondo una prospettiva sempre più ravvicinata. Oggi alla Camera sarà il giorno delle mozioni, il muro contro

muro tra chi nel centrodestra, Fdi in particolare, propone di rinnovare e proseguire con il sistema attuale e chi dall'altra parte, in testa M5s e Pd vuole dare corso all'indirizzo europeo, secondo i dettami della direttiva Bolkestein, mettendo a gara pubblica le concessioni.

In mezzo rischia di trovarsi, al di là della situazione di conflitto, il sistema organizzativo siciliano, preoccupato non tanto e non solo dallo stra-

volgimento del attuale fase di gestione, quanto da una ipotesi di "upgrade" che preceda il 2033, data prima della quale secondo il governo siciliano, nulla può cambiare del consolidato.



Peso: 1-28%, 2-53%

L'assessore al Turismo Manlio Messina (Fdi) nei giorni scorsi non ha lesinato dure critiche al cambio di passo che il governo Draghi vuole far passare con decreto: «il Governo nazionale sta gravemente ignorando la situazione che riguarda interi settori economici, penso a balneari e ambulantisti, minacciati dalla Bolkestein - ha detto Messina- Assurdo nascondere la testa sotto la sabbia a fronte di imprenditori che hanno investito con la garanzia dello Stato di poter avere delle concessioni a lunga scadenza e che invece si vedranno sottratto questo diritto». L'assessore vicino a Giorgia Meloni scandisce ancora più lentamente il paradigma chiaro alla destra: non c'è più tempo: «Fratelli d'Italia ha le idee chiare: la Bolkestein va fermata subito. Vedremo se le altre forze politiche dimostreranno di pensarla come noi oltre che sulle agenzie di stampa anche in Parlamento».

In Sicilia potrebbero essere creati spazi per altre 3mila concessioni con un giro d'affari che già supera i 10 milioni di euro, ma soprattutto c'è

chi teme un effetto di caos tra la nuova parte di regole che potrebbe scaturire per via dei cambiamenti ancora in bilico e la prosecuzione dell'attuale contesto di riferimento.

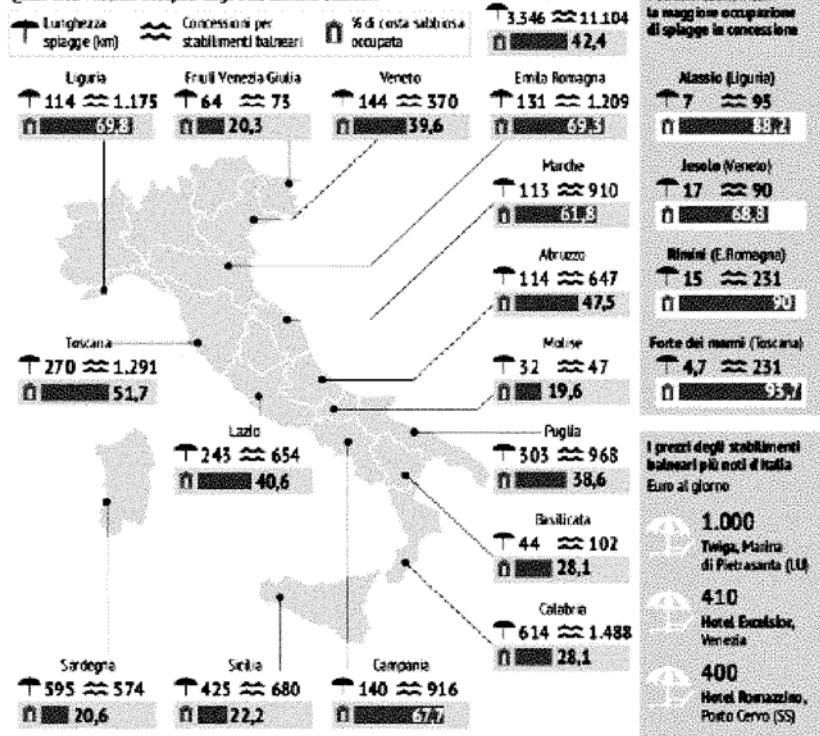
I cinque stelle sull'argomento parlano per bocca di Gianina Ciancio «quelle dell'assessore Cordaro ci sembrano più rassicurazioni elettorali che una corretta chiave di lettura di quello che sta accadendo. In ogni caso bisognerà immaginare un sistema che introduce le gare. Noi siamo per quest'ultima posizione. Le gare possono dare comunque un impulso importante al settore».

Per il Pd c'è poco da tergiversare: «bisogna trovare innanzitutto un assetto che garantisca gli attuali equilibri di gestione e occupazionali - commenta il segretario regionale Anthony Barbagallo - Pensiamo sia giusto prima mettere in sicurezza l'attuale quadro di riferimento. Abbiamo dato il nostro voto all'Ars in questa direzione, sollecitando un'azione comune. Il resto è meritevole di considerazione, ma viene dopo».

Preoccupazione più in generale è stata espressa anche da Antonello Firullo tra gli imprenditori del settore: «lo stop alle autorizzazioni che servono a completare il percorso burocratico per i lidi rischia di complicare le cose». Sullo sfondo però la battaglia è più ampia e pone all'orizzonte il rischio di un confronto tra un sistema di impresa locale, spesso portato avanti anche a conduzione familiare e i grossi gruppi che bussano alla porta del nuovo business di investimenti.

SPAGGIA LIBERA? UN MIRAGGIO

Quasi tutti i litorali occupati dagli stabilimenti balneari



LA MAPPATURA DELLE CONCESSIONI

Prevista nel disegno di legge delega sulla concorrenza

Il sistema informativo dovrà rilevare tutti i casi di concessione di beni pubblici ai privati

	Atti, contratti, convenzioni		Beneficiari del canone
	Durata della concessione		Natura della concessione
	Canone pagato o da pagare		Ente titolare ed eventuale ente gestore
	Rinnovi allo stesso concessionario, a suo familiare diretto o società controllata		Ogni altro dato utile

L'EGO - HUB

Nell'Isola potrebbero essere creati spazi per altre 3mila concessioni con un giro d'affari che già supera i 10 milioni



Peso: 1-28%, 2-53%

Il demanio divide la politica la sfida sulla sabbia è rinviata

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Il Movimento si sente accerchiato, per gli attacchi al Superbonus che arrivano da tutte le parti e sanno di "campagna elettorale", soprattutto quelli da parte della Lega. Il partito di Matteo Salvini si prepara, insieme a Forza Italia, a dare battaglia sulla riforma del Csm, forte anche della campagna referendaria che potrebbe partire già in settimana, se la Consulta darà il via libera ai quesiti sulla giustizia. E Fratelli d'Italia cerca di inserirsi nelle divisioni tra gli alleati con una mozione sulle concessioni balneari che punta a spaccare la maggioranza. Si presenta tutt'altro che tranquilla la navigazione delle prossime settimane per il governo Draghi, che si appresta a chiudere, tra giovedì e venerdì, un provvedimento che sulla carta mette tutti d'accordo, quello contro il caro bollette.

Sono gli sconti per l'edilizia a fare traballare le larghissime intese: a scatenare le polemiche erano state a dire il vero le parole dello stesso premier e del ministro dell'Economia, Daniele Franco sulle «truffe più grandi della storia» che si nascondono dietro a incentivi pensati per dare una spinta all'economia. Ma quelle parole hanno fatto riemergere dubbi da parte degli altri partiti che «si sono subito accordati» a Draghi, dicono dalle file penta-

stellate, pur avendo sostenuto finora la misura di bandiera del Movimento, da ultimo anche con la battaglia in manovra per levare il tetto Isee per le villette. «Mi pare che la strategia sia ormai chiara, tutti contro il movimento. Se è già iniziata la campagna elettorale basta che ce lo dicano», va giù duro il ministro capodelegazione SS, Stefano Patuanelli.

Nel mirino ci sono soprattutto le parole del collega leghista Giancarlo Giorgetti che in una lunga intervista al Corriere della Sera di fatto smonta la misura che sta «drogando l'edilizia» e chiede che i fondi vengano dirottati a sostegno delle politiche industriali. Tra le righe, ed è il timore maggiore del Movimento, riemergono le ipotesi di un decalage dello sconto più rapido di quanto previsto finora, per spostare le risorse altrove. Un'idea che al momento non sarebbe sul tavolo, assicura chi sta lavorando ai correttivi da apportare ai meccanismi di cessione del credito per i vari bonus edilizi. Ma che potrebbe essere ripresa più avanti, forte anche delle storture emerse nel dibattito di questi giorni. Le frodi però sono da imputare soprattutto agli altri bonus, ripetono deputati e senatori 5 Stelle. Il problema sarebbe non tanto il Superbonus, che richiede l'asseverazione e ha un prezzario fin dal suo esordio e rappresenta il 3% dei reati scoperti finora, quanto

l'ingresso sul mercato - ha detto Buia - solo negli ultimi 6 mesi di «11.600 imprese con codice Ateco costruzioni senza neanche un dipendente». Ecco quindi che si richiedono maggiori controlli soprattutto nella fase iniziale, per verificare che il cantiere esista davvero prima di concedere il credito d'imposta, ma anche di subordinare il 110% alle ditte che applicano i contratti sottoscritti dalle organizzazioni più significative, come chiede il ministro del Lavoro Andrea Orlando d'accordo con le categorie.

Il ministro dem, però, è più preoccupato dalla tenuta della maggioranza fino al 2023. Un nuovo test si avrà in settimana, quando l'Aula della Camera sarà chiamata a votare il decreto sulla proroga dello stato di emergenza Covid e le commissioni si misureranno con gli emendamenti al decreto Milleproroghe. E' solo rinviato, intanto, lo stress test sulle spiagge. L'esame della mozione di Fdi inizierà oggi ma al voto si arriverà solo la prossima settimana. Nel frattempo la maggioranza sta preparando una propria mozione, in attesa di capire come si orienterà il governo che, a breve, dovrebbe produrre un testo con le nuove regole per le concessioni. ●



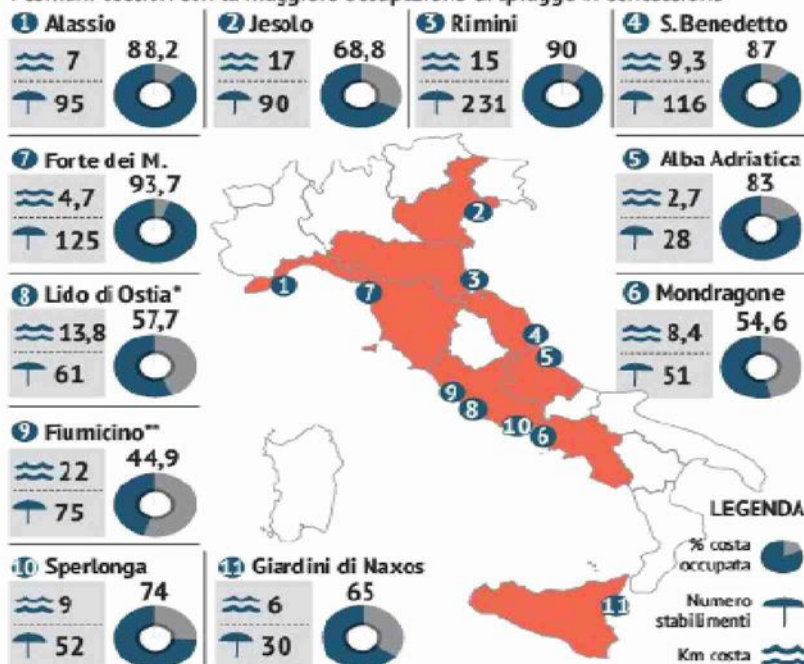
Rinviato alla prossima settimana lo stress test sulle spiagge



Peso: 62%

I PIÙ GRANDI COMUNI BALNEARI

I comuni costieri con la maggiore occupazione di spiagge in concessione



LA DIRETTIVA BOLKESTEIN

2006

- PropONENTE:** Frits Bolkestein, ex Commissario Europeo per la Concorrenza e il Mercato Interno dell'Unione europea
- Oggetto:** Dal 2016 le concessioni sul demanio marittimo non potranno più essere rinnovate automaticamente, ma dovranno essere oggetto di un bando con procedura di evidenza pubblica europea. La proposta è stata approvata all'unanimità dalla Commissione Europea, presieduta all'epoca da Romano Prodi

2009

- La Commissione Europea contesta all'Italia**
 - La compatibilità del diritto preferenziale di insistenza di cui all'art. 37 cod. nav. con i principi di cui all'art. 43 Trattato Ce e dell'art. 12 di cui alla direttiva servizi n. 2006/123/Ce
 - La compatibilità del rinnovo automatico della concessione alla scadenza biennale di cui all'art. 1, c. 2, d.L. 400/1993, conv. L. 494/1994, e successivamente modificato dall'art. 10 L. 88/2001
- I due aspetti contrastano**
 - Con i principi di libertà di stabilimento delle imprese comunitarie (art. 43 Trattato Ce)
 - Con i principi di imparzialità, trasparenza e pubblicità delle procedure di selezione dei concessionari (art. 12, direttiva 2006/123/Ce)

2010

L'Italia recepisce la direttiva con il decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59

L'EGO - HUB



Peso: 62%



Caputo: «Navette sull'Etna ecocompatibili e autorizzate»

Anche il
presidente
del Parco prende
posizione sull'uso
dei due bus
contestato dal
Dipartimento di
Scienze biologiche
dell'Università

BRONTE. Si accende il dibattito fra il Parco dell'Etna ed il Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali dell'Università di Catania.

Dopo le perplessità manifestate in una lettera aperta da parte del Dipartimento universitario all'autorizzazione fornita dal Parco ai Comuni di Bronte e Malletto per lo svolgimento di attività turistica tramite bus navetta ecocompatibili in zona A e B, il presidente area protetta risponde e chiede spiegazioni. Carlo Caputo, infatti, nella missiva di risposta prima replica ad alcune considerazioni giuridiche sottolineate dal Dipartimento e poi presenta una istanza di accesso agli atti, ribadendo non solo la legittimità dell'autorizzazione rilasciata, ma come questa non penalizzi assolutamente l'equilibrio ambientale.

«Premesso che - si legge nella missiva - l'autorizzazione è stata rilasciata nel rispetto dei dettami della vigente normativa e a segui-

to della valutazione di incidenza redatta dal prof. Giuseppe Angelo Ronsisvalle, preso atto della lettera aperta di codesto Dipartimento con cui si rappresenta che il consiglio del Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali ha approvato nella seduta del 29/11/2021 un documento contenente ragioni di natura tecnico scientifica che dovrebbero portare questa amministrazione ad una nuova ed attenta valutazione della predetta autorizzazione, auspicando, anche, la revoca della stessa. Considerato che la motivazione alla base della richiesta di codesto Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali, sono solo succintamente descritte nella lettera aperta trasmessa, ed essendo questo ente concretamente interessato alla conoscenza completa e dettagliata delle ragioni tecnico scientifiche alla base della predetta richiesta, si chiede, al fine di conoscere compiutamente le ragioni alla base delle vostre considerazioni ed auspici che venga consentito l'accesso con estrazione di copia del verbale».

Nella lettera Caputo sottolinea chiaramente come

«l'attivazione di un servizio di fruibilità del versante ovest del vulcano con finalità turistiche ha l'ulteriore scopo di consentire a persone anziane con deficit motori di godere delle bellezze del

territorio, mediante l'accesso autorizzato di veicoli ecocompatibili sui tracciati esistenti che da Piano dei Grilli giungono all'ingresso di Monte la Nave». Poi Caputo a noi spiega: «Ho chiesto copia del verbale della seduta per approfondire meglio le ragioni scientifiche proprie del Dipartimento a sostegno della critica all'autorizzazione del Parco. Dalla lettera aperta, infatti, non riesco a cogliere spunti significativi ma solo argomentazioni di carattere giuridico che, a mio parere, sono errate». Insomma il dibattito continua.



Peso: 37%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 14/02/22

Edizione del: 14/02/22

Estratto da pag.: 7

Foglio: 2/2



Turisti su uno dei versanti dell'Etna



Peso: 37%



L'INCHIESTA L'IMPATTO DEL CARO ENERGIA SUL MEZZOGIORNO

L'aumento dei costi si abatterà
sui redditi più bassi. Sud in affanno

di Emanuele Imperiali

III

L'INCHIESTA L'IMPATTO DEL CARO ENERGIA REDDITI MERIDIONALI PIU BASSI

Aumenti medi annuali variabili, nelle maggiori aree metropolitane del Sud: si va dagli 810 euro di Napoli, ai 918 di Bari e ai 931 di Palermo. L'inflazione morde, i consumi si fermano

di Emanuele Imperiali

Si esce pian piano dalla quarta ondata pandemica e si precipita in un carovita che non si vedeva da anni. Aumenti medi annuali variabili, nelle maggiori aree metropolitane meridionali, tra gli 810 euro a Napoli, i 918 a Bari e i 931 a Palermo. L'inflazione morde, i costi delle materie prime e dei prodotti

energetici aumentano in modo spropositato, il rischio dietro l'angolo è che, come negli anni '80, si autoalimenti un circuito perverso prezzi salari, che riporta indietro le lancette della crescita.

Come sostiene l'economista Carlo Cottarelli, l'aumento è più forte per gli idrocarburi, soprattutto per il gas naturale, ma comunque è generaliz-

zato. Salgono i prezzi dell'alluminio, del frumento, del caffè, del cotone e dei container usati per i trasporti internazionali. Spinti da questi aumenti, ma anche da altre cause, salgono i



Peso: 1-56%, 3-66%

prezzi domestici. L'inflazione di fondo, al netto di voci volatili come i prezzi dell'energia, è più bassa di quella totale, ma è cresciuta. Il fenomeno è internazionale, ha un ricaduta italiana molto intensa ma si avverte maggiormente nelle aree meridionali. Perché è al Sud che i consumi già durante la fase acuta del Covid languono di più, quanti vivono di reddito fisso accusano più degli altri la fiammata inflazionistica, i livelli di disoccupazione e di povertà sono più elevati.

L'Economia del Mezzogiorno ha interpellato un imprenditore di una medio-grande aziende del Sud, patron della Getra, Marco Zigon, e un economista della Cattolica di Milano che ha insegnato anche a Cambridge, Andrea Boitani, per sondare gli umori di chi vive questo inaspettato carovita in prima linea. «I costi delle materie prime, acciaio, rame, e così via, stanno avendo aumenti dal 30% al 70%. Il prezzo dell'acciaio in particolare è quasi raddoppiato – spiega Zigon – A ciò si aggiunge l'attuale, grande bolla energetica, gas e luce». Di fronte a questa fiammata cosa può fare un'azienda? «Se lavori per il mercato finale – aggiunge – puoi traslare i maggiori costi sui prezzi, come sta accadendo per i beni alimentari, rinfocolando inevitabilmente il carovita. Ma se, come la Getra, operi con contratti a lungo termine che hai difficoltà a rinegoziare, in particolare a livello internazionale, sei costretto ad assorbirli e ciò provoca una serie di conseguenze. Senza dimenticare che il nostro gruppo ha messo in pieni programmi ambiziosi per i prossimi cinque anni». «Diciamo la verità – sbotta il professor Boitani – l'inflazio-

ne pesa sulla ripresa, per cui certe produzioni che potrebbero aumentare non riescono a crescere. È quanto sta accadendo un po' dappertutto, anche se non si possono negare alcune marcate caratteristiche settoriali, che riguardano in particolare i settori industriali maggiormente energivori». Zigon confessa che la sua azienda, ben impiantata nel Mezzogiorno ma che opera sui mercati internazionali, sta subendo, rispetto al primo semestre del 2021, un incremento dei costi energetici superiore al doppio. Eppure la Getra è mediamente ma non altamente energivora, altrimenti sarebbero dolori». Il fenomeno sarà pure mondiale, ma l'Italia sta accusando la mazzata più dolorosa, essendosi riconvertita quasi integralmente al gas, mentre la Francia punta sulle centrali nucleari e la Germania ancora sull'inquinante carbone. La **Confindustria** lancia un monito: in questo modo la produzione industriale si avvia a calare. «Sono preoccupato che possa riprendere la rincorsa prezzi salari – incalza Zigon – Perché c'è indubbiamente una parte dei consumatori che ha risparmiato durante gli anni del Covid e ha qualcosa da parte. Ma tutti gli altri, e sono la maggioranza, faranno quanto in loro potere per recuperare sulle retribuzioni, non riuscendo ad arrivare a fine mese». Visto dall'Osservatorio Sud, questo scenario è davvero preoccupante: gli operai delle tante aziende che chiudono si trovano stretti da una tenaglia mortale tra indennità di Cig non adeguate agli stipendi e aumenti di tutti i prodotti. «Il Pil l'anno scorso è cresciuto molto, anche nel Meridione – sottolinea il presidente del gruppo Getra – ma

con queste premesse si rischia la stagnazione o addirittura la decrescita, e ciò potrebbe innescare licenziamenti e perdita di occupazione». «In alcuni territori, e penso soprattutto a quelli meridionali – gli fa eco Andrea Boitani – sono influenzate dal carovita attività come l'agricoltura, che adopera macchinari altamente energivori, a maggior ragione la siderurgia, e poi tutto ciò che gira attorno alla logistica». Dal punto di vista dei consumatori, l'economista ribadisce che «le famiglie più svantaggiate sono al Sud

e sono queste a risentire maggiormente degli aumenti dei costi. L'impatto del carovita sul benessere è alto, in particolare per chi vive con redditi medio bassi». In che misura il Pnrr può attenuare questi impatti? «È da valutare, perché – chiarisce Zigon – il Piano nasce per affrontare problemi strutturali. Ma una parte dei consumi potrebbe in qualche modo essere sostenuta dalle misure previste». «Non c'è dubbio che di fronte a un'inflazione così concentrata in alcuni settori, la Bce dovrà reagire – incalza Boitani – Però, mi chiedo, se il carovita dovesse continuare a interessare due o tre comparti, che complessivamente pesano per il 30% dell'economia, con aumenti medi del 10%, la Banca centrale dovrà pensarci bene prima di agire. Se davvero perseguisse l'obiettivo statutario di un'inflazione al 2%, il restante 70% del sistema produttivo cadrebbe in deflazione». Perciò, conclude l'economista, «io penso che la Lagarde attuerà qualche graduale restrizione del costo del denaro ma non andrà oltre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Zigon (Getra)
«I prezzi delle materie prime, acciaio, rame, stanno avendo aumenti dal 30% al 70%»

L'economista Boitani
«In alcuni territori gli aumenti pesano su settori energivori come l'agricoltura»



Peso: 1-56%, 3-66%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PROVINCE SICILIANE

L'ECONOMIA MEZZOGIORNO

Rassegna del: 14/02/22

Edizione del:14/02/22

Estratto da pag.:1,3

Foglio:3/3



Peso:1-56%,3-66%



Il dossier di Unimpresa

Cervelli in fuga, la speranza è il Pnrr

L'Italia spende per
l'istruzione il 15% in meno
della media europea
Adesso arrivano i fondi
del piano. Al Sud
continua la piaga
dell'abbandono

MARIO DI CIOMMO

L'istruzione italiana è lontana dagli standard europei e il nostro sistema è indifeso di fronte alla fuga dei cervelli oltreconfine: a livello continentale il nostro Paese è tra quelli che investono meno nell'educazione dei propri cittadini.

A fotografare questo quadro impietoso è il rapporto "I giovani e l'istruzione: la spesa pubblica in Italia e i divari da colmare", realizzato da Unimpresa, che ha raccolto i dati di Banca d'Italia, Cortei dei conti, Eurostat e Ministero dell'Economia.

L'Italia spende per l'istruzione 8.514 euro per studente, il 15% in meno della media delle grandi economie europee (10mila euro). Se si guarda alla spesa pubblica, il nostro Paese investe per scuola e università poco più dell'8% del budget statale, a fronte del 9,9% medio registrato nell'Unione europea. La Francia è al 9,6%, la Germania al 9,3%, la Svezia al 14%. Anche rispetto al Pil, quella italiana è la spesa più contenuta: 4% contro la media Ue del 4,7%. Per tutti i settori scolastici, più di noi spendono anche paesi come Giappone, Stati Uniti, Canada e Brasile.

Ad aiutare il sistema italiano a

risollevarsi ci saranno i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): sui 191,5 miliardi assegnati dall'Ue, infatti, il 16%, pari a 30,6 miliardi, sono destinati a istruzione e ricerca. Snocciolando i dati c'è un ritardo che appare più marcato rispetto agli altri. Pur dovendo investire, rilanciandola, sulla istruzione secondaria professionale e tecnica, il nostro Paese infatti deve colmare il divario del numero degli studenti universitari. In Europa, sono complessivamente 17,5 milioni, con la Germania che vanta un 17,9% di laureati, seguita dalla Francia (15%) e Spagna (11,7%). L'Italia arranca invece con una percentuale del 10,8%: solo il 17% della nostra popolazione inoltre raggiunge un titolo di istruzione universitario, contro il 33% della Francia e il 40,1% del Regno Unito.

Le difficoltà del sistema favoriscono sia il fenomeno dei cervelli in fuga sia la tendenza all'abbandono scolastico, particolarmente marcata al Sud. Ogni anno circa 30mila studenti con il titolo di laurea hanno difficoltà nel passaggio dal mondo dell'istruzione a quello del lavoro: ciò provoca non solo una fuga all'estero, ma anche un buco di oltre 3,5 miliardi annuo allo Stato italiano. E per ogni cervello in fuga, il sistema nazionale perde complessivamente circa 138mila euro di quanto speso nella formazione. A chiudere il cerchio ci so-

no i dati preoccupanti della "disaffezione" allo studio. I tassi di abbandono variano in misura considerevole, passando dal 16,7% medio nel Sud al 9,6% nell'area del Nord-Est. Tra le regioni meridionali quelle maggiormente in difficoltà sono Calabria, Campania, Sicilia, Puglia e Sardegna, dove il tasso di abbandono scolastico supera il 15%.

«I giovani, i nostri figli devono essere una priorità – dichiara il presidente onorario di Unimpresa, Paolo Longobardi – Il nostro è un appello fatto sia in veste di genitori e nonni sia in quanto rappresentanti di imprese che guardano con preoccupazione oltre che con responsabilità alla formazione e alla crescita della futura classe dirigente del Paese, di nuovi imprenditori, di studenti che a breve saranno inseriti nel mercato del lavoro e devono farlo trovandosi nelle migliori condizioni possibili, con il più importante livello di formazione, anche come persone. La scuola forma donne e uomini della nostra società, quella di domani».

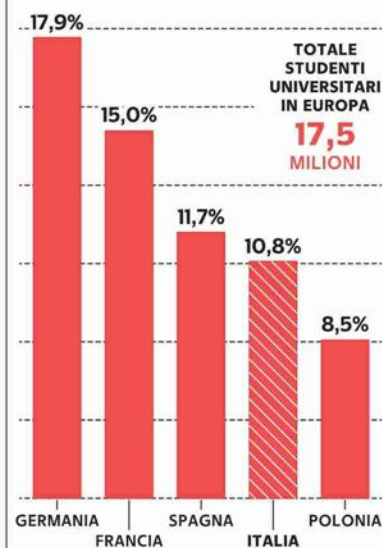


Peso: 50%



1

I numeri

**LA CLASSIFICA
DELL'ISTRUZIONE IN EUROPA**

1 Sono confermati i dati preoccupanti della "disaffezione" allo studio soprattutto nel Mezzogiorno



Peso:50%



IL CEO SPADA

«EOLO SOFFIA
SUL MERIDIONE
DIGITALE»

di Paola Cacace

II |



L'INTERVISTA

«EOLO SOFFIA SUL MEZZOGIORNO DIGITALE»

Bond da 375 milioni per la società di telecomunicazioni
Il ceo Spada: «I nostri progetti sono finalizzati a completare la rete
a banda ultra-larga nei comuni del Sud»

di Paola Cacace

Quella di Eolo è una storia di successo. Siamo partiti oltre 16 anni fa da un piccolo paese in provincia di Varese e siamo cresciuti fino a diventare un operatore nazionale. Oggi connettiamo 6800 comuni in tutta Italia, portando internet ultraveloce a 1.2 milioni di persone e 75mila imprese. E nell'ultimo anno e mezzo abbiamo anche aumentato gli investimenti per potenziare la nostra presenza in tutto il Sud Italia». A parlare è Luca Spada, ceo e fondatore di Eolo, operatore nazionale di telecomunicazioni specializzato nel campo della banda ultra-larga wireless.

Ci racconta Eolo al Sud?

«Solo negli ultimi mesi del 2021, questo ha portato all'attivazione nel Mezzogiorno di 77 nuove Bts, le antenne attraverso cui portiamo la nostra connettività. Grazie agli sforzi siamo riusciti a raggiungere o potenziare la nostra presenza in oltre 1.250

comuni nelle regioni del meridione. In particolare, in Campania arriviamo oggi con connessione fino a 100 mega in 430 comuni. I numeri in Puglia invece parlano di 25 comuni raggiunti, ma la regione vedrà importanti investimenti nel prossimo futuro. E registriamo ottimi risultati anche in Calabria e Sicilia dove copriamo, rispettivamente, oltre 200 comuni e 400 comuni».

Parlava di investimenti. Tra questi c'è uno da 375 milioni, emesso a ottobre 2021?

«Questo bond si inserisce in un ampio piano di investimenti infrastrutturali, che intendiamo realizzare nei prossimi anni. I nostri progetti sono finalizzati a completare la rete a banda ultra-larga nei comuni del Sud, a incrementare la nostra offerta di servizi di connettività nel Centro Nord e a potenziare la nostra tecnologia in vista della prossima introduzione dei servizi 5G. A tal proposito le nostre

antenne sono già rilegate in tutta Italia con oltre 13mila km di dorsali in Fibra Ottica, di cui 2.5mila km al meridione, a cui si aggiungeranno altri 500km nei prossimi mesi. A questi 375milioni si aggiunge un ulteriore agreement di 125milioni, oltre ai 150milioni investiti nell'ultimo anno e mezzo. L'obiettivo è portare internet ultraveloce a tutti, attraverso la tecnologia Fwa, anche a chi vive in aree montuose o in piccoli comuni di periferia, tutti quei luoghi che spesso sono trascurati dagli altri operatori perché considerati a fallimento di



Peso: 1-2%, 2-58%

mercato».

Ed ecco che il potenziamento dell'infrastruttura oltre che fondamentale è «abilitante».

«Sì. Intere comunità altrimenti sarebbero escluse da tutto quello che la contemporaneità offre a livello economico, sociale e culturale. Non si tratta solo di consentire ai consumatori un accesso adeguato a servizi di streaming e gaming ma di garantire connettività professionali e robuste al mondo delle imprese di qualsiasi dimensione così come facciamo nelle aree storiche dalle quali proveniamo e connettere le amministrazioni pubbliche perché possano ottimizzare i costi e offrire servizi sempre più aggiornati e tempestivi ai cittadini».

Ma parlando di digitale, esiste un divario tra Nord e Sud?

«Più che fra Sud e Nord la vera asimmetria, in termini di connettività e opportunità, esiste fra le grandi città e le periferie. Il Covid ha evidenziato

con forza questo problema, mostrando come i cittadini che vivevano fuori dai grandi centri e dalle città avessero maggiori problematiche con lo smartworking o con la Dad. Non è un caso che il governo, sin dall'inizio dell'emergenza, abbia chiesto agli operatori Tlc di fare uno sforzo e garantire il rafforzamento delle reti. Noi di Eolo da anni ci facciamo carico delle esigenze dei cittadini nelle aree periferiche, colmando, quando possibile, il digital divide attraverso la fornitura di servizi internet in questi territori. Molte aree, che sarebbero completamente isolate, sono oggi connesse con la nostra tecnologia. Puntiamo con gli investimenti descritti a fare ancora di più, completando la copertura di tutto il Sud del Paese».

D'altronde la transizione digitale è all'ordine del giorno. Come dimostra la centralità del Pnrr.

«I dati del Pnrr ci dicono che il 15% delle imprese italiane risulta a rischio

estromissione dal mercato a seguito della difficoltà a resistere alla selezione operata dall'avanzamento delle nuove tecnologie, poiché poco innovative, non digitali e non esportatrici. Tale contrazione avrebbe un impatto drammatico sul tessuto economico italiano e a farne le spese sarebbero in primo luogo le Pmi e le comunità nelle quali queste operano. Basta pensare al fatto che oltre il 60% delle Pmi in Italia si trova in Comuni sotto i 5mila abitanti per comprendere l'impatto potenziale che potrebbe avere uno sviluppo digitale del Paese poco inclusivo verso queste realtà. Il piano di digitalizzazione del Governo Draghi può quindi essere un motore straordinario per l'economia, specialmente quella del Sud, ma è fondamentale che sia democratico e inclusivo verso tutte le aree del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piano di digitalizzazione del governo Draghi può essere un motore per l'economia



Eolo è una società di telecomunicazioni italiana e Internet service provider con sede a Busto Arsizio. Nata nel 1999 con il nome NGI come azienda legata al mondo dei videogiochi online, attualmente si occupa di servizi di connettività wireless



Il ceo
Luca Spada
è ceo e anche
fondatore
della società
Eolo



Peso: 1-2%, 2-58%



AGEVOLAZIONI TRIBUTARIE

A CURA DI
Tommaso Landi**Fisco**

[350]

**Resta al 45% il bonus R&S
nelle aree del Mezzogiorno****In tema di credito d'imposta per ricerca e sviluppo,
il comma 45 della legge 234/2021, di Bilancio per**

il 2022, ha ridotto l'aliquota applicabile, per l'esercizio 2022, al 20 per cento. Dal momento che l'articolo 244 del DL 34/2020 ha introdotto la maggiorazione dell'aliquota del credito d'imposta ex articolo 1, comma 200, della legge 160/2019, di Bilancio per il 2020, fino al 45% per gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo destinati alle imprese operanti nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, e che il comma 3 dello stesso articolo 244 ha finanziato il medesimo incremento dal 12% al 45% per gli esercizi 2021-2022-2023, si chiede se per le sole aree "Obiettivo 1" il credito ricerca e sviluppo resta nella misura del predetto 45 per cento.

F. C. - RADI

Premettendo che, per il 2022, in via generale, l'aliquota applicabile al credito di imposta R&S (ricerca e sviluppo), prevista dal comma 200 della legge 160/2019, risulta pari al 20 per cento, ai fini della risposta al lettore, occorre analizzare la particolare fattispecie dei crediti di imposta previsti per le aree "Obiettivo 1".

In senso tecnico, queste ultime si identificano come aree regionali comunitarie in difficoltà economica, appositamente individuate da specifici parametri. Nel nostro ordinamento, la norma di riferimento che disciplina il credito d'imposta per le attività di ricerca e sviluppo nelle aree del Mezzogiorno, rientranti nella definizione di "Obiettivo 1", è l'articolo 244, comma 1, del DL 34/2020, così come modificato, in sede di conversione, dall'articolo 1, comma 1, della legge 77/2020. Tale articolo, che dispone un potenzia-

mento del credito d'imposta, è tuttora vigente, come evidenziato dal lettore, e non ha subito modifiche a opera della legge 234/2021, di Bilancio per il 2022. Ciò premesso, si può quindi affermare, citando il richiamato articolo 244 del DL 34/2020, che «la misura del credito d'imposta per gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, ... è aumentata... dal 12 al 45 per cento per le piccole imprese che occupano meno di cinquanta persone e realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro».

Supponendo, quindi, che l'impresa cui fa riferimento il lettore possieda i requisiti geografici, dimensionali e di fatturato previsti dalla legge, la risposta al quesito è affermativa, e la percentuale del credito di imposta riconosciuta rimane pari al 45 per cento.



Peso: 26%

**[357]**

Materiali, visto anche se i lavori non sono effettuati

Nel caso di un soggetto che appone il visto di conformità relativamente all'acquisto di materiali edilizi con sconto in fattura, è necessario che egli verifichi anche che i lavori siano stati completati?

S.C. - PALERMO

La richiesta di comprovare anche la fine dei lavori, per il rilascio del visto di conformità sulla spesa per i materiali, non è giustificata, posto che il contribuente potrebbe procedere a più acquisti anche in anni d'imposta differenti e sostenere spese ulteriori e successive non solo per i materiali ma anche per lavorazioni specifiche. Stando alle consolidate indicazioni della prassi erariale, l'effettiva esecuzione dei lavori è condizione, essenziale per la spettanza delle detrazioni, che sarà vagliata dall'amministrazione finanziaria (tra le molte, si veda la circolare 7/E/2021), mentre il meccanismo dell'apposizione del visto di conformità è funzionale a suggellare il controllo formale sull'esistenza dei requisiti che danno diritto ai bonus fiscali ai fini della fruizione alternativa di questi ultimi mediante cessione del credito o sconto in fattura (e oggi anche della fruizione diretta in dichiarazione, nel caso del 110 per cento), anche con riferimento a una sola quota parte delle spese da sostenersi.

Resta ferma, in ogni caso, l'esigenza in capo al professionista che appone il visto di conformità

di verificare l'esistenza di una documentazione tecnica e amministrativa completa (computo metrico, titoli abilitativi edilizi), idonea nel suo complesso a descrivere i lavori da svolgere e a giustificare così, nell'ambito di questi, il sostenimento della spesa detraibile.

A CURA DI

Silvio Rivetti

Peso: 18%

L'IPOTESI DI COOPERAZIONI RAFFORZATE

Ue a due velocità contro l'emergenza energia

di Giuseppe Chiellino — a pagina 2

La Ue studia il cambio di passo verso un'unione dell'energia

La cooperazione rafforzata. Stati e Commissione lavorano per mettere in comune stoccaggi e acquisti in modo da ridurre dipendenza dall'estero e prezzi, ma vanno superati gli ostacoli sovranità e unanimità

Giuseppe Chiellino

Sono almeno tre le sfide energetiche con cui l'Unione europea si sta misurando da mesi. Sfide che sono destinate a durare decenni e che, come spesso è accaduto, potrebbero sfociare in nuovi passi avanti verso l'integrazione.

La prima, più impellente, è trovare risposte immediate alla volatilità dei prezzi, in particolare il gas, condizionato anche dalle tensioni con la Russia da cui arriva circa il 40% del fabbisogno Ue. L'obiettivo è attutire l'aumento dei costi per famiglie e imprese ed evitare che la ripresa economica post-Covid si arresti. Gli Stati membri, in accordo con la Commissione, stanno mettendo in atto misure di sostegno per le fasce più deboli, interventi fiscali compensativi modifiche ai regimi di sostegno alla rinnovabili quando - come in Italia - sono finanziati con prelievi diretti nelle bollette. Bruxelles ha un ruolo di stimolo e coordinamento, ma gli Stati nazionali sono sovrani sull'energia e questo è uno di quei casi in cui la sovranità non aiuta perché in un mercato globale contano le dimensioni dei protagonisti.

Diversificare i fornitori

La seconda sfida, a medio termine, è ridurre vulnerabilità e dipendenza energetica dall'esterno, dalla Russia in primo luogo che fa delle forniture di gas uno strumento di politica internazionale se non proprio un'arma da guerra ibrida. Non è semplice per varie ragioni, tra cui proprio la sovranità. È stato evidente in autunno, quan-

do i prezzi del gas salivano vertiginosamente (oltre 160 euro a Megawattora contro i 18 euro dell'anno prima) ma né i ministri dell'energia né i capi di governo riuscivano a trovare posizioni comuni su iniziative concrete per far fronte all'emergenza. Nel pacchetto di misure presentato a ottobre dalla Commissione era compresa l'ipotesi di fornitori alternativi e in queste ultime settimane i contatti con Qatar, Norvegia, Azerbaijan e Stati Uniti sembrano aver dato discreti frutti. Forse è il tentativo di ostentare la capacità di diversificare le fonti energetiche in tempi relativamente rapidi, ma al di là dell'arrivo concreto di Gnl nei rigassificatori europei, l'attivismo della commissaria all'Energia Kadri Simson e dell'Alto rappresentante per la politica estera, Josep Borrell, qualche effetto lo ha prodotto, anche se è troppo presto e troppe sono le variabili per dire se queste mosse di diplomazia economica possano incidere sui prezzi.

Acquisti e stoccaggi comuni

C'è un'altra strada di cui si sta discutendo ma che non trova il necessario consenso generale: quella di acquisti e stoccaggi comuni. «Il livello di stoccaggio è una variabile rilevante del mercato del gas, ma non è disponibile in tutti gli Stati membri e in circa la metà è vincolato da obblighi nazionali, come le riserve strategiche. Un approccio europeo più integrato - ha proposto la commissaria Simson - potrebbe ottimizzare i costi e i benefici dello stoccaggio in tutta l'Unione per attenuare la volatilità dei prezzi».

L'Italia è il Paese con maggiore capacità di stoccaggio sotterraneo (170,5 TWh) seguita da Germania (160 TWh) e Francia (120). Gli altri sono ampiamente staccati. L'obiettivo è non solo aumentare la capacità ma anche metterla in comune. Lo stesso discorso vale per gli acquisti, cosa che rafforzerebbe di molto la forza negoziale con i fornitori, Russia compresa. Ma cosa vuol dire approccio integrato? Qui torna il tema della sovranità energetica. Per superarlo senza dover arrivare all'unanimità, si sta seriamente esaminando la possibilità di una «cooperazione rafforzata», strumento previsto dai trattati che consente su base volontaria agli Stati membri disponibili di compiere un passo avanti, in questo caso verso l'unione dell'energia. La questione è ancora allo studio. Qualcosa di più si saprà tra qualche settimana, prima del vertice informale dei capi di governo del 10-11 marzo.

La terza sfida guarda al 2050 e all'obiettivo zero emissioni nette di CO₂ e di altri gas serra (metano compreso). È quella con la connotazione ambientale più definita, ma apre la questione della transizione. Come arrivare al «carbon-zero»? Con il gas fossile che ha un effetto serra 25 volte superiore a quello della CO₂? Con il nucleare che promette di risolvere la que-



Peso: 1-2%, 2-39%

stione delle scorie radioattive, ma tra qualche decennio?

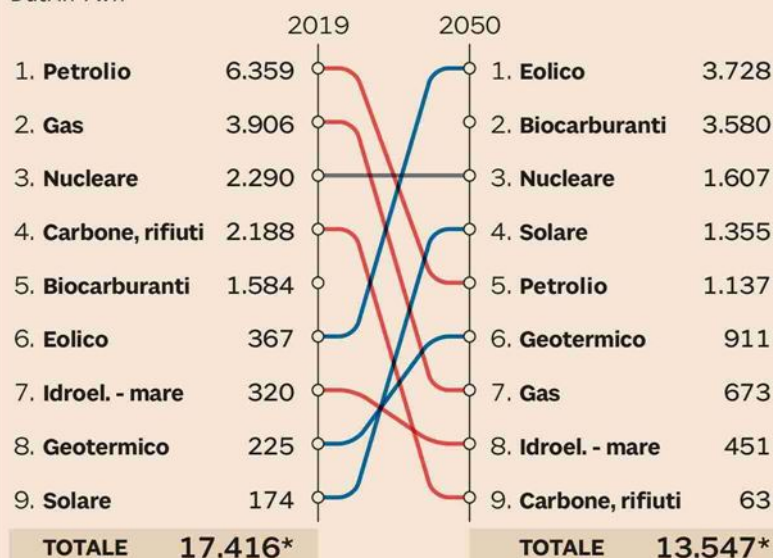
Un assaggio è arrivato nelle scorse settimane con l'accesa discussione sulla tassonomia, l'atto delegato con cui la Commissione ha inserito gas e nucleare tra le fonti "verdi" di transizione, una classificazione pensata (si veda la scheda a fianco) come strumento per i mercati finanziari, in cui sempre più alta è la domanda di investimenti ambientalmente sostenibili. La tassonomia vuole evitare il greenwashing, cioè che sul mercato arrivino prodotti finanziari spacciati come "verdi" ma che nulla hanno a che fare con la tutela dell'ambiente. È inevitabile che l'etichetta verde Ue favo-

risca l'afflusso di capitali privati su un settore piuttosto che un altro e questo ha scatenato associazioni, imprese e governi, ognuno a difesa dei propri interessi, green o brown che siano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La grande trasformazione

L'evoluzione delle fonti energetiche in Europa in base agli obiettivi Ue
Dati in TWh



(*) Il totale include i valori di altre fonti energetiche. Fonte: Commissione europea



Nucleare. La nuova centrale di Olkiluoto (Finlandia) inaugurata a fine 2021: 12 anni di ritardo e costi triplicati. Il via alla produzione di energia è atteso entro fine mese



Peso: 1-2%, 2-39%

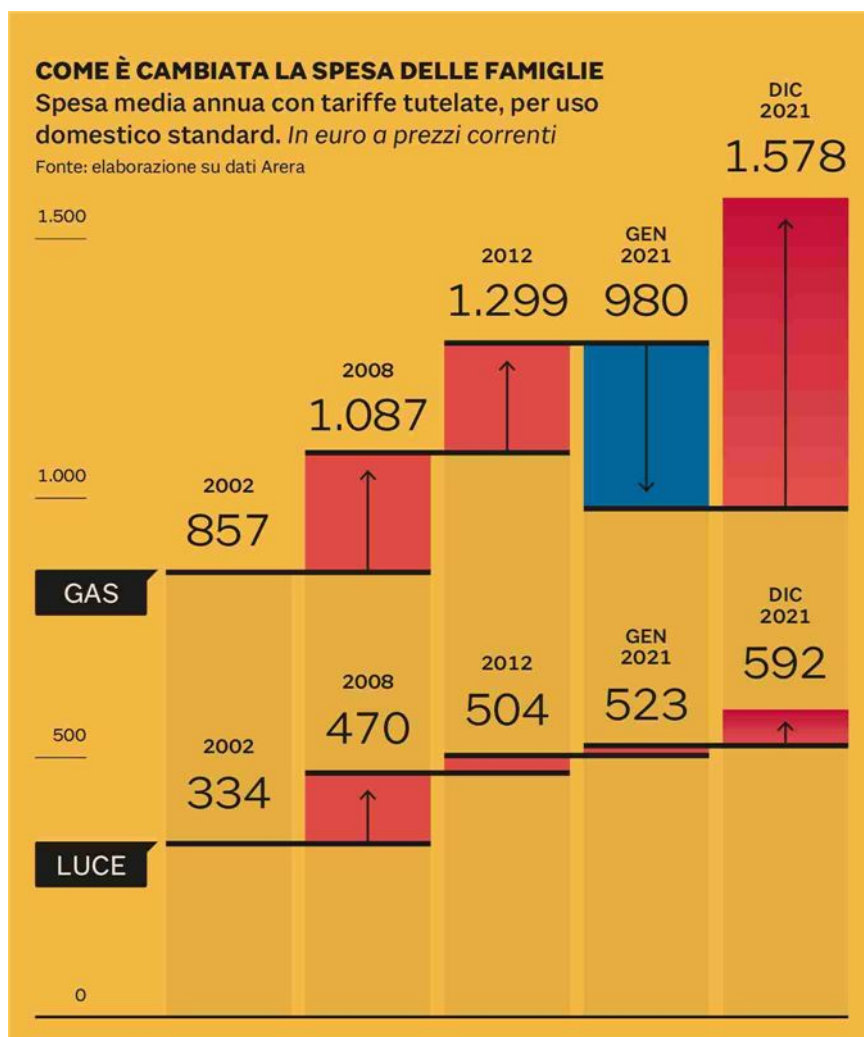


I 20 anni dell'euro

Corsa di gas, luce e casa: i rincari top per le famiglie

Ecco l'evoluzione dei prezzi dal 2002 al 2021
Bolletta tra le voci trainanti nel lungo periodo
ma la fiammata si concentra nell'ultimo anno

di **Michela Finizio** — a pagina 3



Peso:1-19%,3-84%

Gas e luce guidano i rialzi dei prezzi dal 2002 a oggi

20 anni con l'euro. Il confronto sui prezzi espressi in valori attuali dalla bolletta (+35%) a pane, casa, sigarette, colazione al bar e carburante per l'auto

Michela Finizio

Dalla nascita dell'euro ai giorni nostri è sempre stata l'energia a tenere banco sul fronte dei prezzi. È questo il trend che emerge dall'analisi del Sole 24 Ore del Lunedì sulle offerte praticate negli ultimi vent'anni nel mercato di gas e luce, oltre che sul complesso di beni e servizi.

Negli ultimi dodici mesi si sono impennate in particolare le tariffe dell'energia. Infatti, le offerte di gas naturale monitorate da Arera, per un'utenza domestica standard, sono cresciute del 60% e quelle dell'elettricità del 20 per cento.

Il Governo è ora al lavoro per contrastare questo fenomeno. Si cercano risorse per finanziare un nuovo decreto legge che dovrebbe andare questa settimana in Consiglio dei ministri con l'obiettivo di contenere gli aumenti e tutelare maggiormente le famiglie a basso reddito e le imprese energivore. «Nel primo trimestre - ha detto il premier Mario Draghi venerdì scorso - c'è un rallentamento della crescita. Ci sono rischi sul prezzo dell'energia e sull'inflazione».

Nel dettaglio la spesa media annua proposta sul mercato tutelato per un'utenza domestica standard è passata da 980 a 1.578 euro da gennaio a dicembre 2021 per il gas naturale. E da 523 a 592 euro per l'elettricità. Per quanto riguarda il mercato libero a prezzo fisso, si è passati da 1.191,5 a 1.916 euro per il gas naturale e da 635 a 807 euro per un'utenza elettrica standard.

Bollette senza freni

Cifre che oggi, a pochi giorni dall'anniversario dell'addio alla lira - che sparì dalla circolazione, lasciando spazio definitivamente all'euro, il 28 febbraio 2002 - fanno impressione se paragonate con quelle di vent'anni fa: la stessa spesa media annua per gas e luce, per la stessa utenza standard in ambito domestico, nel 2002 si fermava rispettivamente a 857 e 334 euro. Rivalutando i prezzi di allora ai valori correnti (quindi tenendo conto della parallela corsa dell'inflazione), si traduce in un incremento medio complessivo del 35 per cento.

Gli attuali importi, riportati nel «Monitoraggio sull'evoluzione dei mercati di vendita al dettaglio dell'energia elettrica e del gas» pubblicato a gennaio da Arera, sono relativi alla media delle offerte presenti sul mercato al 31 dicembre scorso, con proposte più o meno convenienti. Resta salva la possibilità di risparmio passando dal mercato tutelato a quel-

lo libero, comparando il proprio specifico profilo di consumo: l'autorità fa sapere che nei 12 mesi analizzati per la famiglia tipo erano disponibili 122 offerte per l'elettricità nel mercato libero più convenienti della maggior tutela; 113 nel settore del gas.

La retrospettiva storica

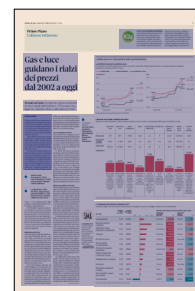
I rincari dei beni energetici sono i principali responsabili dei più recenti rialzi dell'indice dei prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati:

i prezzi legati all'abitazione sono saliti del 6,2% nel 2021, rispetto ad un incremento generale dell'indice Fdi dell'1,9 per cento.

Lo sprint dei prezzi energetici, purtroppo confermato dalle previsioni per il primo trimestre 2022, arriva alla fine di un ventennio di rialzi registrati in questo comparto: nel settore «Abitazione, acqua, elettricità e combustibili» i prezzi sono cresciuti complessivamente del 54% rispetto al 2002. Con picchi del +90% a Reggio Calabria, se si analizza il trend su base provinciale. Nei frattempo l'indice generale dei prezzi al consumo ha registrato un incremento del 31,6%, con differenze locali rilevanti che vanno dai rincari record (+47%) di Cosenza alla quasi stabilità di Vercelli (-0,3%).

Dal pane al caffè, tutto sale

I rincari delle bollette, sotto i riflettori delle cronache degli ultimi mesi, sono solo i più evidenti tra tutti quelli che emergono analizzando il trend negli ultimi 20 anni, rivalutando i prezzi 2002 ai valori attuali. Gli aumenti maggiori si concentrano su bevande alcoliche e tabacchi (+91% rispetto al



Peso: 1-19%, 3-84%



2002). Basta pensare che un pacchetto di sigarette costava fino a 3 euro quando entrò in circolazione la moneta unica e oggi il doppio. L'impatto pesa, poi, sui trasporti (+50,9%), ma anche sui beni alimentari (+36,8%).

A testimoniare quanto sono cambiati i prezzi dal 2002 sono alcuni esempi concreti. In base ai dati delle associazioni dei consumatori, al netto dei divari territoriali, il costo di un chilo di pane è cresciuto del 22 per cento, mentre il prezzo della benzina senza piombo è passato da 0,997 euro al litro nel 2002 agli attuali 1,819 euro al litro. Quando è entrata in vigore la moneta unica la colazione al bar si pagava in media 1,5 euro per cappuc-

cino e brioche, contro i 2,6 euro di oggi. Anche il pedaggio autostradale per la tratta Roma-Firenze è cresciuto del 18% in vent'anni. E nello stesso arco di tempo i prezzi delle case, ad esempio a Milano in zona semicentrale (fonte Scenari immobiliari), sono saliti del 14,4 per cento.

«La dimensione dello shock che stiamo vivendo oggi sul fronte dei prezzi - afferma Fedele De Novellis di Ref Ricerche - è nettamente superiore a quelli del recente passato. L'inflazione effettiva complessiva rischia di erodere i salari reali di oltre tre punti nel biennio 2021-22, un impatto non sostenibile». L'energia ha un peso più

elevato nel paniere dei consumi delle famiglie a reddito medio-basso, su cui rischia di pesare maggiormente la compressione del potere d'acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche i costi di trasporti (+51%) e beni alimentari (+36%) sono cresciuti rispetto a inizio millennio



La fiammata è tutta nel 2021: spesa annua passata da 980 a 1.578 euro per il gas e da 523 a 592 euro per la luce

IL PREMIER

DRAGHI

«Ci sono rischi sul prezzo dell'energia e sull'inflazione. Stiamo lavorando a nuovo intervento»



AL VIA «DUE DI DENARI RISPONDE»

«Due di Denari Risponde» è la nuova audio rubrica che nasce dalla trasmissione condotta da Debora Rosciani e Mauro Meazza, da lunedì a venerdì dalle 11 alle 12 su Radio 24. In dieci domande e risposte si affrontano obblighi, scadenze e diritti sui

temi più importanti per i cittadini, i contribuenti e le famiglie. Si parte oggi con dieci domande e risposte sull'assegno unico, affidate a Michela Finizio. Le prime cinque pillole saranno ascoltabili sul sito di Radio 24 sempre da oggi e le successive cinque si aggiungeranno da lunedì 21.

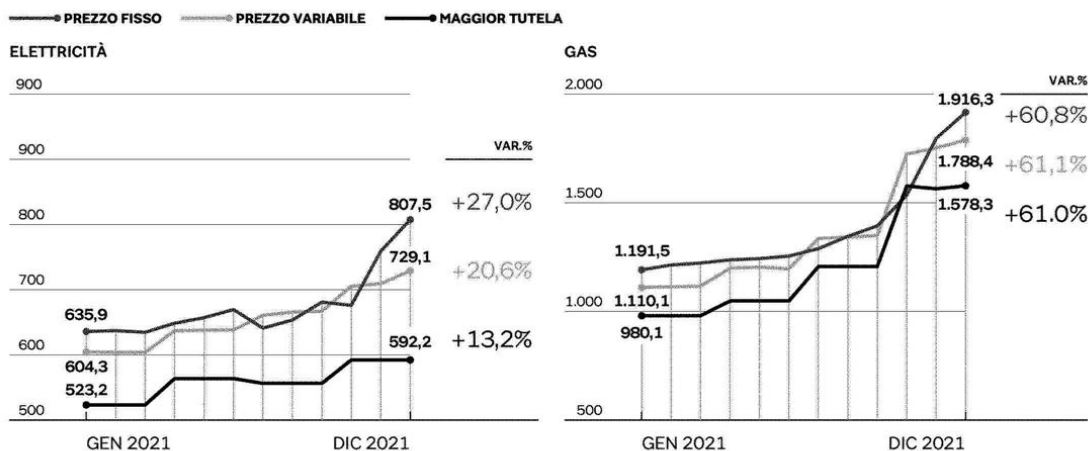


Peso: 1-19%, 3-84%

L'ultimo anno e le retrospettive dalla nascita dell'euro

LA FIAMMATA DI GAS E LUCE NEL 2021

L'andamento mensile della spesa annua in base alla media delle offerte disponibili per un'utenza domestica standard. Da gennaio a dicembre 2021. In euro



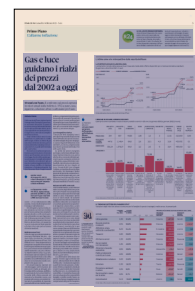
Fonte: elaborazione Arera su dati estratti dal Portale Offerte

I RINCARI IN 20 ANNI A PREZZI COSTANTI

Esempi di come è cambiato il costo di alcuni prodotti e servizi in 20 anni, da gennaio 2002 a gennaio 2022 (in euro)

	BOLLETTA LUCE	BOLLETTA GAS	PIENO DI BENZINA	PANE	CAPPUCCINO E BRIOCHE	SIGARETTE	PEDAGGIO ROMA - FIRENZE	PREZZI DELLE CASE	SCATTO ALLA RISPOSTA
PREZZO 2002	334	857	49,85	1,96	1,5	3	11,62	322.800	0,08
RIVALUTATO A VALORI CORRENTI	447,6	1.148,4	66,8	2,6	2,01	4,0	15,6	432.552	0,1
PREZZO 2022	592,24	1.578,27	90,9	3,2	2,6	6	18,4	495.000	0,2
VARIAZIONE %	41,2%	43,3%	36,1%	21,7%	73,3%	49,3%	18,2%	14,4%	81,8%
	Spesa media annua delle famiglie in ambito domestico (2.700 kWh di consumo annuo, 3 kW di potenza) nel mercato tutelato	Spesa media annua delle famiglie in ambito domestico (1.400 Smc di consumo annuo) nel mercato tutelato	Il prezzo della benzina senza pb è passato da 0,997 a 1,819 euro al litro (si ipotizza un pieno di benzina senza piombo di 50 litri)	Il prezzo di un kg di pane, al netto dei divari territoriali, in media è cresciuto del 22 per cento	Quando è entrato in vigore l'euro la colazione al bar si pagava in media 0,82 euro il cappuccino e 0,67 euro la brioche, contro gli 1,4 e 1,2 euro di oggi	Il costo di un pacchetto di sigarette Marlboro (20 unità) è salito da 3 a 6 euro in vent'anni	Il costo per la tratta autostradale Roma-Firenze è cresciuto del 18% in vent'anni	In base al costo in euro al mq del residenziale in zona semicentrale, il prezzo di un appartamento di 100 mq è salito del 14,4% a Milano	Nel 2002 lo scatto alla risposta veniva calcolato in media 0,08 centesimi. Oggi molte offerte lo prevedono gratuito, altrimenti in media costa 0,2 centesimi

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati raccolti da fonti diverse



Peso: 1-19%, 3-84%

IL TREND NEI SETTORI DEL PANIERE ISTAT

Variazioni degli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, medie annue. *In percentuale*

SETTORE	UN ANNO VAR % NEL 2021	20 ANNI VAR % 2021 SU 2002	PROVINCE PIÙ E MENO COLPITE DAI RINCARI 2021/2002			
			PROVINCIA MAGGIORE RINCARO	%	PROVINCIA MINORE RINCARO	%
Indice generale	1,9%	31,6%	Cosenza	+47,14	Vercelli	-0,3
Bevande alcoliche e tabacchi	0,5%	90,8%	Siracusa	+100,09	Livorno	+12,17
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	6,2%	54,4%	R. Calabria	+90,71	Livorno	-0,8
Trasporti	4,8%	50,9%	Grosseto	+69,59	Livorno	+4,47
Altri beni e servizi	1,0%	44,5%	Cosenza	+76,01	Macerata	-1,31
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,8%	40,9%	Siracusa	+76,27	Livorno	-0,92
Alimentari e bevande analcoliche	0,6%	36,8%	Alessandria	+34,2	Palermo	+37,8
Mobili, arredamento e servizi per la casa	0,9%	25,9%	Cosenza	+53,63	Sassari	+2,58
Abbigliamento e calzature	0,4%	24,0%	Cosenza	+56,6	Vercelli	-12,2
Istruzione	-1,9%	16,2%	Trento	+66,79	Macerata	-19,77
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,3%	9,9%	Pavia	+20,87	Vercelli	-13,51
Servizi sanitari e spese per la salute	0,9%	6,7%	Bolzano	+24,17	Sassari	-21,7
Comunicazioni	-3,1%	-54,5%	Livorno	-36,1	Torino	-60,37

Fonte: elab. Ufficio studi e analisi Sole 24 Ore su dati Istat



Peso:1-19%,3-84%



IN ATTESA DELLE MODIFICHE

Detrazioni sui lavori, calendario provvisorio tra scadenze e ritocchi

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 4

Bonus per l'edilizia, cambia il calendario di lavori e cessioni

Verso le modifiche. Sta per chiudersi la finestra per i trasferimenti multipli ma si pensa già a correggere le procedure sui crediti e sui termini per il 110%

A cura di

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

È in arrivo la quarta modifica in meno di quattro mesi alle regole per la cessione dei bonus casa. Dopo la stretta del decreto Antifrodi (12 novembre), la legge di Bilancio (1° gennaio) e lo stop alle cessioni multiple con il decreto Sostegni-ter (17 febbraio), si prospetta ora un altro intervento per scongiurare il blocco del mercato e dei cantieri. Allo studio c'è un sistema di tracciamento dei crediti d'imposta, da abbinare allo sblocco selettivo delle cessioni successive alla prima. L'obiettivo indicato dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, è «far ripartire il mercato, ma in modo più sicuro». Evitando, cioè, che si ripetano le frodi-record, con oltre 4 miliardi di euro di crediti sospetti su 38,4 miliardi di cessioni comunicate alle Entrate al 31 dicembre scorso.

In attesa che le nuove regole vengano messe nero su bianco – e diventino operative – bisogna fare i conti con un calendario dei bonus che si è via via complicato. E in cui le tempistiche per il trasferimento dei crediti d'imposta si incrociano con le scadenze delle diverse agevolazioni.

Tempi diversi, regole diverse

Prendiamo una piccola spesa da 8mila euro – detraibile al 50% – per la riparazione e la messa a norma del locale caldaia in condomi-

nio, effettuata prima dell'accensione dell'impianto. Se è stata fatturata e pagata entro l'11 novembre – e se entro quella data l'amministratore aveva già stipulato la cessione con la banca – è cedibile senza formalità, ancora oggi. Se invece l'accordo con la banca è stato siglato dal 12 novembre in poi, allora il discorso cambia: chi ha comunicato la cessione entro il 31 dicembre ha avuto bisogno dell'asseverazione di congruità della spesa e del visto di conformità; chi ha aspettato può fare l'invio senza asseverazione né visto dallo scorso 4 febbraio fino al 7 aprile (la franchigia per i piccoli interventi introdotta dalla manovra, infatti, è in vigore dal 1° gennaio, ma le Entrate hanno aperto solo dopo un mese il canale per l'invio semplificato, prorogando proprio al 7 aprile il termine originario del 16 marzo).

A tutte queste ipotesi, inoltre, si applica il divieto di cessioni successive alla prima dettato dal Dl Sostegni-ter: perciò, da giovedì prossimo (17 febbraio), il credito d'imposta del 50% sui nostri 8mila euro potrà essere trasferito ancora una volta, a prescindere dal numero di cessioni già effettuate. La stessa data vale per tutti i bonus – compreso il 110% – con la sola eccezione della nuova detrazione del 75% contro le barriere architettoniche: qui, lo stop alle cessioni multiple scatta dal 7 marzo. Il tutto in attesa di conoscere i dettagli dello sblocco "selettivo" annunciato venerdì scorso dal pre-

mier Mario Draghi: potrebbe essere nuovamente consentito un numero limitato di cessioni supplementari tra operatori qualificati (banche e intermediari finanziari).

La scadenza dei bonus

A ingarbugliare ancora di più un calendario che è inevitabilmente provvisorio sono le scadenze delle diverse agevolazioni. Il fattore tempo è cruciale soprattutto per le detrazioni che hanno un orizzonte temporale limitato: qualche mese di blocco può forse essere ammortizzato senza troppi danni per chi sta sfruttando i bonus ordinari – prorogati dalla manovra fino al 2024 – ma potrebbe mandare fuori giri chi sta guardando alla scadenza del 30 giugno (superbonus per le case monofamiliari e le unità indipendenti) e a quella del prossimo 31 dicembre (bonus facciate al 60% e detrazione contro le barriere architettoniche al 75%).

Tra le tante richieste e ipotesi avanzate dalla politica c'è anche quella di spostare in avanti il termi-

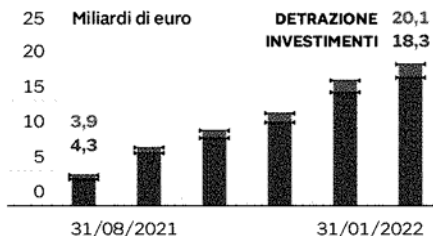
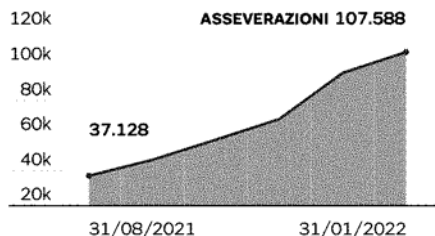


Peso: 1-1%, 4-69%

ne del 30 giugno per il 110% per le villette. Ma dal mondo produttivo – Ance in primis – arriva soprattutto il pressing per anticipare le modifiche rispetto alla conversione del decreto Sostegni-ter (per la quale c'è tempo fino al 28 marzo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blocco di questi giorni pesa soprattutto sulle agevolazioni in scadenza al 30 giugno o a fine anno



IL TREND DELL'ECOBONUS 110%

A fine gennaio, l'Enea ha rilevato 18,3 miliardi di investimenti per il 110% in versione "eco". A questi vanno aggiunti quelli per il 110% in versione antisismica e gli altri bonus. In totale, secondo le Entrate a fine 2021 erano state comunicate cessioni per 38,4 miliardi



Peso:1-1%,4-69%

Le scadenze

Le principali date attualmente previste per le agevolazioni sui lavori edilizi dal 2022 al 2024

■ SUPERBONUS ■ ALTRI BONUS CASA

2022	2022
FEB	4 FEBBRAIO Apertura del canale telematico delle Entrate per comunicare le opzioni di cessione o sconto in fattura per le spese sostenute nel 2021 (senza asseverazione e visto di conformità) e alle spese sostenute nel 2022
MAR	
APR	
MAG	
GIU	16 FEBBRAIO Data entro cui è possibile comunicare opzioni di cessione o sconto in fattura "multiple"
LUG	
AGO	
SET	
OTT	
NOV	
DIC	17 FEBBRAIO Data a partire dalla quale scatta il divieto di cessioni successive alla prima. I crediti ceduti entro il 16 febbraio possono ancora essere oggetto di una sola cessione
2023	
FEB	
MAR	06 MARZO Data entro cui è possibile comunicare opzioni di cessione o sconto in fattura "multiple" per la nuova detrazione per l'abbattimento delle barriere architettoniche
APR	
MAG	
GIU	07 MARZO Data a partire dalla quale scatta il divieto di cessioni successive alla prima per la nuova detrazione per l'abbattimento delle barriere architettoniche. I crediti ceduti entro il 6 marzo possono ancora essere oggetto di una sola cessione
LUG	
AGO	
SET	
OTT	
NOV	
DIC	07 APRILE Scadenza del termine per comunicare le opzioni relative alle spese 2021 (e spese 2020, per le rate successive alla prima)
2024	
FEB	
MAR	30 GIUGNO Termine entro il quale - per i lavori su unità monofamiliari o indipendenti - bisogna aver eseguito il 30% dell'intervento complessivo per ottenere la proroga del superbonus al 31 dicembre. Termine di scadenza del sismabonus acquisti con il 110%
APR	
MAG	
GIU	
LUG	
AGO	
SET	
OTT	
NOV	
DIC	31 DICEMBRE Scadenza del superbonus con proroga per unità monofamiliari o indipendenti. Scadenza del bonus facciate e del bonus abbattimento barriere architettoniche al 75%
2023	
FEB	
MAR	01 GENNAIO Limite di spesa ridotto da 10.000 a 5.000 euro per il bonus mobili
APR	
MAG	
GIU	
LUG	
AGO	
SET	
OTT	
NOV	
DIC	16 MARZO Termine per la comunicazione delle opzioni di cessione e sconto in fattura relative alle spese sostenute nel 2022 (e rate residue delle spese sostenute negli anni precedenti)
2024	
FEB	
MAR	30 GIUGNO Termine entro cui le case popolari (e soggetti assimilati) devono aver eseguito il 60% dell'intervento complessivo per ottenere la proroga al 31 dicembre
APR	
MAG	
GIU	
LUG	
AGO	
SET	
OTT	
NOV	
DIC	31 DICEMBRE Scadenza del superbonus con percentuale al 110% per condomini ed edifici da due a quattro unità di un unico proprietario
2024	
FEB	
MAR	16 MARZO Termine per la comunicazione delle opzioni di cessione e sconto in fattura relative alle spese sostenute nel 2023 (e rate residue delle spese sostenute negli anni precedenti)
APR	
MAG	
GIU	
LUG	
AGO	
SET	
OTT	
NOV	
DIC	31 DICEMBRE Termine di scadenza attualmente previsto per i bonus ordinari (detrazione 50%, ecobonus, sismabonus ordinario, bonus mobili, bonus giardini)

Domande & Risposte

1

Per cedere i bonus edilizi è sempre necessario asseverare la congruità delle spese e avere il visto di conformità?

In realtà, per la cessione e lo sconto in fattura del superbonus l'asseverazione tecnica e il visto di conformità sono richiesti fin dal 2020.

Poi con il DL Antifrodi - in vigore dal 12 novembre 2021 - è stato introdotto l'obbligo di asseverazione di congruità delle spese e visto per poter trasferire tutti gli altri bonus edilizi diversi dal 110 per cento. Infine, la legge di Bilancio 2022 ha allentato quest'ultimo obbligo, escludendolo per i lavori di edilizia libera e per quelli fino a 10mila euro.

2

Quando è scattato il divieto di cessioni multiple e quali crediti d'imposta riguarda?

In base al decreto Sostegni-ter, dal 17 febbraio sarà consentita solo una cessione del credito d'imposta (il termine del 7 febbraio fissato dal decreto legge è stato posticipato dalle Entrate). Quindi, in caso di vendita del bonus da parte del beneficiario, l'acquirente non potrà a sua volta trasferire il credito. In caso di sconto in fattura, invece, l'impresa che applica lo sconto avrà la facoltà di vendere il credito a un altro soggetto, che però a quel punto non potrà più cederlo.

3

Perché il mercato delle cessioni dei crediti d'imposta ha subito un blocco così forte?

Lo stallo dipende da vari fattori: l'effetto delle inchieste della magistratura, con i sequestri ma anche i controlli preventivi; i continui cambi normativi, che hanno generato incertezza e, di riflesso, cautela da parte degli acquirenti; lo stop alle cessioni multiple, che ha avuto effetto analogo. Inoltre, asseverazioni e visti sono un costo in più e solo di recente è stato chiarito che queste spese sono detraibili e che si possono usare i prezzari della casa editrice Dei per le asseverazioni.

4

Quali modifiche sono in arrivo? E a partire da quando?

Diversi esponenti del Governo e del Parlamento hanno annunciato l'intenzione di "sbloccare" l'acquisto dei crediti d'imposta. Le disposizioni saranno in Consiglio dei ministri nei prossimi giorni, anche se alcuni parlamentari hanno ipotizzato intervenire anche con gli emendamenti al decreto Sostegni-ter (DL 4/2022, da convertire in legge entro il 28 marzo). Tra le ipotesi sul tavolo, c'è lo sblocco alle cessioni successive, almeno da parte di alcuni operatori come le banche, e l'introduzione di un "bollino", cioè un identificativo per ogni credito d'imposta che ne consenta la circolazione sicura, evitando le frodi.



Peso: 1-1%, 4-69%

Frodi sui bonus, doppio rischio per il Fisco

Compensazione

La beffa al bilancio pubblico è doppia. La girandola di cessioni di crediti d'imposta fittizi per bonus edili e superbonus potrebbe non essere l'unica falla del sistema, resa indirettamente possibile da «quelli che hanno scritto la legge e hanno permesso di fare lavori senza controlli», ha detto il premier Mario Draghi. C'è una nuova bomba che rischia esplodere tra le mani del Fisco: la compensazione dei debiti

tributari con crediti fasulli, che potrebbe creare un ulteriore buco alle casse dello Stato. Ad aggravare il quadro, c'è il caso dell'acquirente in buona fede. La magistratura sta sequestrando i crediti falsi, ma che cosa succede se questi finti crediti sono già stati utilizzati per compensare debiti tributari? Trattandosi di un bene oggetto di reato, la compensazione rischierebbe di essere annullata, con grave danno per il contribuente innocente. Tuttavia, c'è il rischio di un boom di contenzioso da parte di persone fisiche e imprese.

Ivan Cimmarusti — a pag. 5

Falsi crediti per compensare debiti fiscali

La doppia frode. Oltre alla multipla cessione di valori fittizi per celare truffe e riciclaggio, la Guardia di Finanza fa emergere indebite compensazioni in F24

Contenzioso. Rischio boom di ricorsi dei contribuenti che hanno acquistato in buona fede gli importi sospetti, per poi scaricarli dalle imposte da pagare

A cura di

Ivan Cimmarusti

La girandola di cessioni di crediti d'imposta fittizi, resa possibile dalle maglie troppo larghe della prima normativa del Governo Conte 2 su bonus edilizi e superbonus, potrebbe non essere l'unica falla di un sistema studiato e realizzato con l'obiettivo di rilanciare l'economia del Paese, travolta dalla pandemia. Ma troppo spesso le buone ragioni non bastano, tanto che lo stesso presidente del Consiglio, Mario Draghi, venerdì ha tuonato contro «quelli che hanno scritto la legge e hanno permesso di fare lavori senza controlli».

Sui bonus, però, c'è una nuova grana che rischia di coinvolgere il Fisco: sono i crediti falsi già utilizzati per compensare imposte. Doppia beffa e doppio danno per le casse dello Stato: al credito falso si aggiunge anche il mancato gettito di imposte dovute.

A oggi l'agenzia delle Entrate stima che sia stata già ceduta una quota di 4,4 miliardi di crediti fittizi — perché basati su lavori edili mai compiuti o sovrappagati — rispetto al totale delle cessioni 2021 per 38,4 miliardi. Una quota che vale, quindi, oltre l'11% e che pesa come un macigno. Basti pensare che il Governo per il caro bollette al momento sembrerebbe far fatica a mettere insieme cinque miliardi per aiutare fami-

glie e imprese.

Il fronte investigativo della Guardia di finanza ha dato risultati: dal 23 dicembre 2021 al 7 febbraio sono state svolte otto operazioni di sequestro di crediti (due a Roma, il resto a Treviso, Napoli, Rimini, Perugia, Campobasso e Brescia), per un valore di circa 2,3 miliardi (si veda il grafico in basso).

L'indebita compensazione

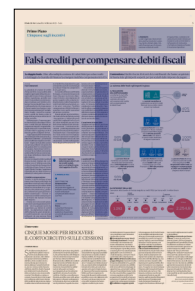
Tuttavia, i calcoli rischiano di non tenere conto di quei crediti fittizi che potrebbero essere già stati utilizzati in compensazione per saldare debiti tributari con il modello F24. In questo caso, oltre al danno da 4,4 miliardi (2 miliardi dei quali già illecitamente monetizzati e riciclati all'estero) si dovrebbe sommare quello derivante dal mancato incasso delle imposte.

Il tema non è di secondo piano, tanto che l'autorità giudiziaria di Rimini — che il 31 gennaio scorso ha sequestrato 440 milioni di crediti fittizi — ha stigmatizzato negli atti dell'inchiesta che «parte dei predetti crediti inesistenti, sono stati già utilizzati» da una persona fisica «per il pagamento in compensazione di debiti fiscali pendenti in capo al medesimo (cartelle esattoriali già a ruolo) per l'importo complessivo di 379.448 euro».

La Guardia di finanza dell'Emilia

Romagna, al comando del generale Ivano Maccani, ha dovuto dimostrare il diretto coinvolgimento di questo soggetto nella compravendita illecita di crediti d'imposta fittizi derivanti dal bonus locazioni, così da poter contestare l'indebita compensazione di debiti tributari e annullare tutte quelle operazioni già portate a termine.

Stando agli atti, la persona fisica — che risulta anche ad alcune società — ha acquistato 3,7 milioni di euro di crediti falsi, pagandoli solo al 40% del valore nominale, per poi rivenderli a Poste Italiane al 98% del valore, «ottenendo — è annotato nei documenti — profitti ingentissimi senza praticamente alcuna attività particolare da parte sua». A far saltare il piano è stata anche una Sos (Segnalazione per operazione sospetta) dell'Uif di Bankitalia inoltrata alla Gdf: «Si presume — è scritto nella segnala-



Peso: 1-7%, 5-63%

zione allegata all'incartamento - che la natura dei crediti ceduti possa essere meramente fittizia».

Nel controllo a ritroso si è scoperto che tra il 1° e il 7 settembre 2021 la stessa persona fisica aveva già mandato in compensazione con F24 poco meno di 380mila euro di debiti fiscali. Peraltro, con un'ulteriore accortezza: gli importi erano stati scaglionati sotto la soglia di rilevanza penale di 50mila euro. Ovviamente nell'ammontare complessivo è andato ben oltre. L'ipotesi che abbia compensato le imposte con crediti falsi è resa credibile anche dalle intercettazioni: «Ho comprato e venduto crediti fiscali e quindi coi soldi mi sono messo a posto», ha raccontato al suo interlocutore.

L'acquirente in buona fede

Ad aggravare il quadro c'è, poi, il caso dell'acquirente in buona fede. L'autorità giudiziaria sta procedendo a sequestrare i crediti falsi, anche se comprati inconsapevolmente. Che cosa succede, però, se questi finti crediti sono già stati utilizzati dal compratore per compensare tributi nell'F24? In linea teorica, trattandosi di

un bene oggetto di reato, si potrebbe annullare tutta la compensazione, con grave danno per il contribuente innocente. Tuttavia le cose non sono così semplici: per questo, c'è il rischio di un boom di contenziosi con persone fisiche e imprese.

L'analisi dell'F24

L'analisi dei modelli F24, dunque, ha assunto un'importanza strategica per la Guardia di Finanza. Il III Reparto operazioni del comando generale, coordinato dal generale Giuseppe Arbo-re, ha reso disponibile ai nuclei di polizia economico-finanziaria la banca dati Moni.C (Monitoraggio delle compensazioni), realizzata dall'agenzia delle Entrate (Divisione contribuenti e Direzione centrale piccole e medie imprese). Si tratta di un applicativo che «permette di effettuare interrogazioni puntuali o massive - si legge nella circolare "Frodi in materia di cessioni dei crediti d'imposta e indebite compensazioni" - attraverso l'elaborazione dei dati dei modelli F24, per individuare le indebite compensazioni dei crediti d'imposta». L'obiettivo è di intercettare le frodi, evitando che il modello

per pagare le tasse diventi «il nuovo kalashnikov», per usare le parole di un affiliato di 'ndrangheta intercettato dalla Dda di Brescia mentre in un'indagine per altri fatti era intento a spiegare a un affiliato l'importanza dei reati tributari per la nuova criminalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCHIESTA

Lunedì 10 gennaio il Sole 24 Ore del Lunedì ha ricostruito il «sistema» illecito utilizzato dalla criminalità finanziaria per sfruttare la cessione multipla dei crediti

d'imposta fittizi. L'obiettivo è di costituire provviste di denaro poi riciclate in conti correnti esteri o nell'acquisto di criptovalute. L'inchiesta si è basata sull'analisi di incartamenti giudiziari.

Secondo l'agenzia delle Entrate oltre l'11% dei crediti ceduti, pari a 4,4 miliardi, sono stati oggetto di truffa

IL MODELLO F24

1

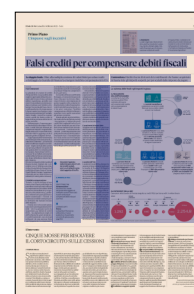
DEBITI TRIBUTARI Compensazione

Il rischio è che i crediti d'imposta fittizi oggetto di molteplici cessioni siano stati in parte utilizzati per compensare debiti tributari con l'F24

2

LA BANCA DATI Moni.C

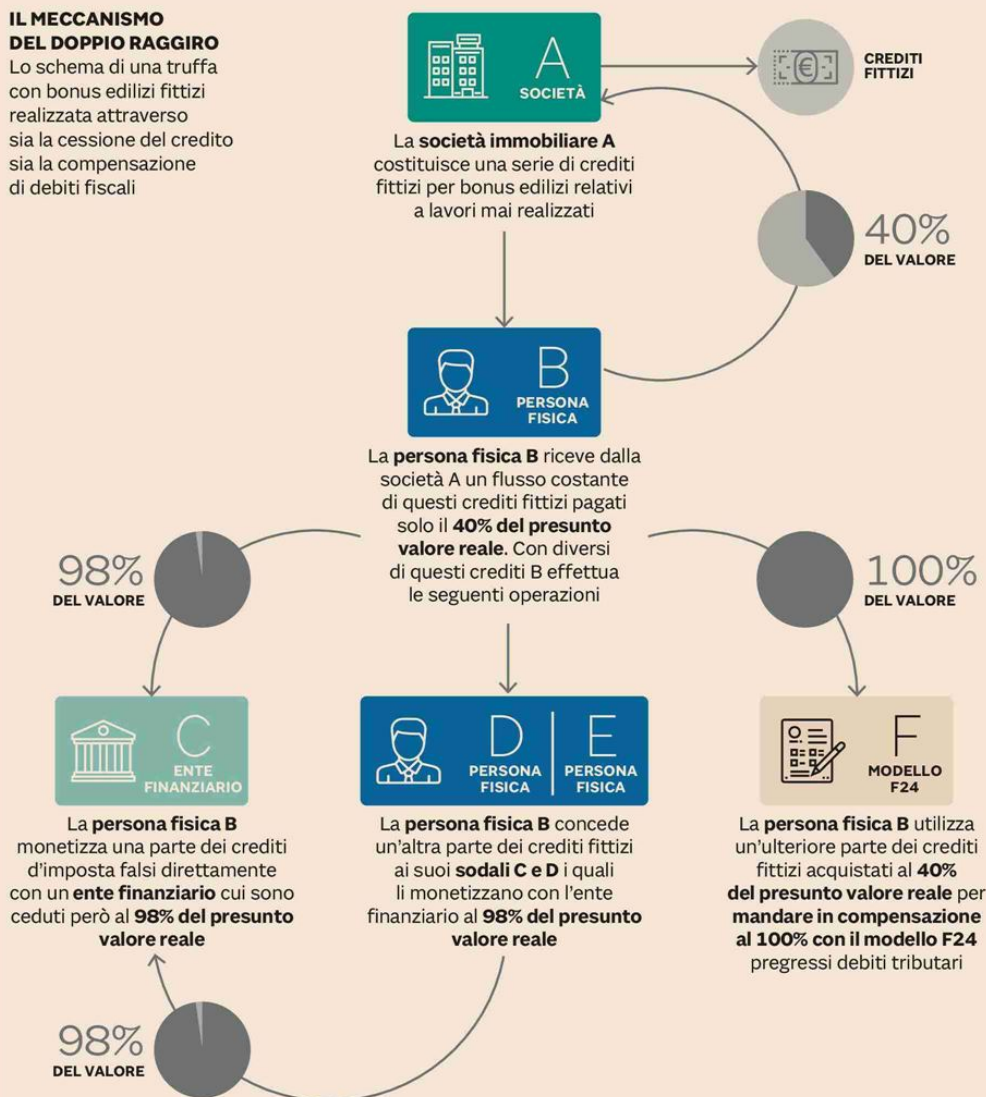
La Guardia di finanza sta utilizzando un nuovo applicativo che permette un controllo più accurato degli F24



Peso:1-7%,5-63%

**Lo schema delle frodi e gli importi in gioco****IL MECCANISMO DEL DOPPIO RAGGIO**

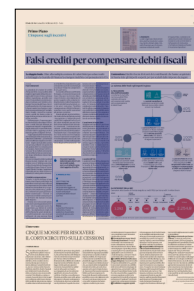
Lo schema di una truffa con bonus edilizi fittizi realizzata attraverso sia la cessione del credito sia la compensazione di debiti fiscali

**GLI INTERVENTI DELLA GDF**

Operazioni della Guardia di finanza eseguite su crediti fittizi per bonus edili. In milioni di euro



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su documentazioni giudiziarie



Peso: 1-7%, 5-63%

**VACCINO O GUARIGIONE**

Over 50 senza
super green pass:
da domani
ingresso
al lavoro vietato

Melis e Uccello — a pag. 8



Super green pass sul lavoro: parte l'obbligo per gli over 50

L'ultima misura emergenziale. Da domani i lavoratori del pubblico e privato che hanno almeno 50 anni dovranno possedere, per entrare in sede, la certificazione verde derivante dal vaccino o dalla guarigione

**Valentina Melis
Serena Uccello**

Il super green pass debutta da domani nei luoghi di lavoro, per chi ha almeno 50 anni o li compie entro il 15 giugno. Nonostante il graduale superamento delle misure emergenziali, infatti, entra in vigore la norma prevista dal Dl 1/2022 (ora all'esame della Camera per la conversione in legge) che impone la certificazione verde rafforzata, da ottenere tramite il vaccino anti-Covid o la guarigione dall'infezione, per accedere ai luoghi di lavoro dal 15 febbraio al 15 giugno, sempreché non arrivino modifiche causate dall'evolversi della pandemia. Stop dunque, al green pass base, ottenuto tramite i tamponi, che resta valido solo per i lavoratori under 50.

I lavoratori di almeno 50 anni sono 8,8 milioni. Chi è occupato nella

sanità, nella scuola e nel comparto sicurezza, era già obbligato al vaccino anti-Covid per poter lavorare.

Il decreto entrato in vigore l'8 gennaio, che ha introdotto l'obbligo del vaccino per gli over 50, ha sortito qualche effetto: nella fascia di età fra 50 e 59 anni gli italiani non vaccinati erano circa un milione all'inizio dell'anno e oggi sono 681 mila.

Le aziende potranno effettuare le verifiche, come fatto finora con il green pass base, tramite il sistema Greenpass50+ messo a disposizione dall'Inps (sono 9.381 quelle con oltre 50 dipendenti che lo usano), con la App Verifica C-19, tramite controlli ai tornelli, o facendosi consegnare il green pass dai lavoratori. Chi è esentato dal vaccino per motivi di salute potrà essere controllato con gli stessi strumenti usati per gli altri lavoratori, perché dal 7 febbraio la certificazione di esen-

zione è digitalizzata, ed è collegata a un Qr code, come il green pass.

In linea con il mancato possesso del green pass base, richiesto nei luoghi di lavoro dal 15 ottobre 2021, gli ultracinquantenni che non potranno esibire il green pass rafforzato saranno considerati assenti ingiustificati, senza conseguenze disciplinari e con diritto a conservare il posto di lavoro, fino al 15 giugno 2022. Ma non avranno la retribuzione. Po-



Peso: 1-2%, 8-45%

tranno essere sostituiti con il ricorso a contratti a termine della durata di 10 giorni, rinnovabili più volte.

Ma quale sarà l'impatto sulle aziende del nuovo obbligo? Secondo l'avvocato giuslavorista Attilio Pavone, head of Italy dello studio legale Norton Rose Fulbright, «il nuovo obbligo arriva nelle aziende in un momento nel quale l'emergenza sanitaria è meno urgente. Peraltro, essendosi assottigliata la platea dei non vaccinati, quelli che restano oggi sono gli irriducibili».

Un parere condiviso da Roberto Podda, partner dello studio legale K&L Gates e responsabile del dipartimento di diritto del lavoro: «Nei mesi scorsi - racconta - le aziende ci hanno segnalato casi di lavoratori che rifiutavano di indossare la mascherina, o sono riusciti a entrare in azienda senza il pass, registrando dei video, o hanno cercato di fare

proselitismo tra i colleghi contro l'obbligo vaccinale. Questi episodi devono far riflettere, perché la lesione del vincolo fiduciario tra azienda e lavoratore, potrebbe avere ripercussioni anche oltre la fine del periodo emergenziale».

Invita a essere in linea con tutti gli adempimenti, anche sulla tutela della privacy, l'avvocato e data protection officer Marco Accorrà: «I lavoratori restii a vaccinarsi - spiega - potrebbero invocare il trattamento non corretto dei dati personali per avviare contenziosi con le aziende o fare segnalazioni al Garante della privacy».

Quanto ad alcune categorie che in passato hanno registrato un numero elevato di non vaccinati, sembra che l'allarme sia rientrato. Nel lavoro domestico, dove il 34% degli addetti è nella fascia di età tra 50 e

59 anni, «il personale si è vaccinato e molti, purtroppo, si sono ammalati, ottenendo il green pass rafforzato», nota Lorenzo Gasparrini, segretario generale dell'associazione datoriale Domina.

Sugli agenti di polizia penitenziaria, obbligati al vaccino come tutte le forze dell'ordine dal 15 dicembre 2021, il segretario generale del Sappe (sindacato autonomo polizia penitenziaria) Donato Capece fa notare «i nostri iscritti sono vaccinati al 99,9%. Su una ventina grava un provvedimento di sospensione e credo che siano procedimenti pendenti al Tar, ma parliamo di pochissime unità, che non pregiudicano l'operatività del comparto».

681.198

I NON VACCINATI
Tra 50 e 59 anni: è il 7,06% della popolazione italiana in questa fascia di età

I nuovi vincoli

1

OVER 50

Stop ai non vaccinati

Dal 15 febbraio al 15 giugno 2022 i lavoratori del settore pubblico, i magistrati e i lavoratori del settore privato che abbiano compiuto 50 anni o li compiano entro il 15 giugno, per accedere ai propri luoghi di lavoro dovranno avere il green pass rafforzato, che si ottiene tramite il vaccino anti-Covid, la guarigione dall'infezione o la guarigione dopo il vaccino. L'obbligo del vaccino non sussiste per gli over 50 in caso di accertato pericolo per la salute, provato da un certificato medico

2

I CONTROLLI

Affidati ai datori

I datori di lavoro pubblici e privati e i responsabili della sicurezza dei tribunali devono verificare il rispetto dell'obbligo di green pass rafforzato per gli over 50

3

LE CONSEGUENZE

Senza stipendio

Gli over 50 senza green pass rafforzato saranno considerati assenti ingiustificati, senza conseguenze disciplinari e con diritto a conservare il rapporto di lavoro, fino al 15 giugno. Ma non avranno lo stipendio



Controlli. Il super green pass può essere verificato anche ai tornelli

8,8 milioni
Occupati over 50

La platea

È il numero degli occupati che hanno un'età da 50 anni in su, secondo gli ultimi dati Istat

1.000 €
Mancati controlli

La sanzione massima per i datori

I datori che non controllano il green pass rafforzato rischiano una sanzione da 400 a mille euro

1.500 €
Ingressi vietati

Sanzione massima agli addetti

Chi entra al lavoro senza il green pass rafforzato rischia una sanzione da 600 a 1.500 euro

15 giugno
La scadenza

Quattro mesi da domani

Il 15 giugno 2022 scade l'obbligo di vaccino anti Covid per gli over 50 (salvo modifiche)



Peso: 1-2%, 8-45%

ESAME 2022

Maturità senza le ore scuola-lavoro

Per andare incontro alle richieste degli studenti il ministro Patrizio Bianchi ha escluso l'alternanza scuola lavoro dai requisiti di ammissione all'esame. Così come i test Invalsi. In attesa del restyling dei percorsi Pcto previsto nella riforma dell'istruzione tecnica.

Bruno e Tucci — a pag. 9

Studenti ammessi alla maturità anche senza ore di scuola-lavoro

Le proteste in piazza. Governo al lavoro per dare una doppia risposta sui percorsi Pcto: subito via dai requisiti d'accesso all'esame come i test Invalsi e poi il restyling nella riforma dell'istruzione tecnica

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

Alternanza e maturità. Maturità e alternanza. Gira e rigira sono questi i temi che stanno a cuore agli studenti che sono tornati ad affollare le piazze nelle ultime settimane. E se un primo obiettivo delle proteste degli alunni sembra essere quasi raggiunto, con la decisione del ministro Bianchi di rendere anche quest'anno, come nei due precedenti, i percorsi di scuola-lavoro non obbligatori (come del resto i test Invalsi) per l'ammissione agli esami di Stato (se ne parlerà solo all'orale), all'orizzonte sembra profilarsi un ripensamento più ampio dei «Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento» (Pcto), come si chiamano oggi, all'interno delle annunciate riforme targate Pnrr sull'orientamento e sugli istituti tecnici e professionali.

I numeri in ballo

Il destino dell'alternanza scuola lavoro è tornato in agenda dopo la tragica morte in azienda di uno studente 18enne, Lorenzo Parelli. Il tavolo di

approfondimento tra i ministeri dell'istruzione e del Lavoro è appena partito. Sul tavolo ci sono i 600 milioni del Pnrr per rilanciare il sistema di formazione duale, che prevede - nei percorsi di istruzione professionale regionale - un'alternanza rafforzata da almeno 400 ore annue e l'apprendistato incentivato per le imprese. Discorso diverso per i Pcto, che durante i due governi Conte hanno sostituito l'alternanza e sono scuola a tutti gli effetti: le ore obbligatorie sono scese a 90 negli ultimi tre anni dei licei (erano 200), 150 nei tecnici (erano 400), 210 nei professionali (sempre 400). Anche i fondi sono stati più che dimezzati, sono circa 50 milioni l'anno. Gli studenti però non sono scesi, nell'ultimo triennio di scuola, circa 1,5 milioni. Prima dell'emergenza Covid, nel 2018/19, secondo i dati che ci ha fornito viale Trastevere, l'89% dei ragazzi di quinta (è qui che, di solito, si completano le ore obbligatorie) ha frequentato un Pcto; nel 2019/20 si è scesi al 64,2% (per via dell'esplosione del coronavirus); nel 2020/21 si è tornati all'85,6%. Le imprese, tra enormi difficoltà, ci sono state: oltre il 40% degli studenti ha frequentato un percorso di scuola-lavoro realizzato in collaborazione con le aziende.

Modifiche allo studio

Nel suo restyling il gruppo di lavoro

partirà dai temi delle garanzie di sicurezza per i ragazzi e la significatività dei percorsi. Ma non è escluso che possa dare anche indicazioni in viste delle riforme Pnrr, a cominciare da un consolidamento della scuola-lavoro nei tecnici e professionali, riportando le ore ad almeno 400 negli ultimi tre anni. Del resto, come ci racconta Cristina Grieco, consigliera del ministro Bianchi, «da assessore della regione Toscana finanziavo le scuole che facevano 400 ore nel triennio, proprio perché credo molto nella valenza formativa della scuola-lavoro di qualità e in massima sicurezza».

I bollini blu di Confindustria

Dal punto di vista normativo, le regole ci sono: in azienda gli studenti sono equiparati ai lavoratori; anche a loro si applicano tutte le misure di sicurezza e sanitarie previste da leggi e protocolli. Per evitare possibili abusi, nel



Peso: 1-2%, 9-34%



2017, l'ex ministra Valeria Fedeli, aveva istituito il "bottone rosso" (a oggi sono stati segnalati meno di 10 casi). In campo da sempre anche **Confindustria** con i bollini blu per i percorsi di qualità: dal 2017 a oggi sono stati assegnati a 409 imprese. Un'esperienza da non disperdere per Gabriele Toccafondi (Iv): «L'alternanza non è avviamento al lavoro, ma scuola, e serve a far fare esperienze ai ragazzi. Il 14%

di abbandoni è concentrato nei primi anni dei professionali. Ecco perché la scuola lavoro è utile, assieme a più didattica laboratoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'89% degli alunni di quinta nel 2018-19 ha fatto esperienza scuola-lavoro, nel 2019-20 il 64,2 e nel 2020-21 l'85,6

CANALE SCUOLA ONLINE

Online la sezione «Scuola» dedicata a famiglie, docenti e operatori dell'istruzione, all'interno del sito del Sole 24 Ore: ilsole24ore.com/sez/scuola

☰ Scuola



LE ISTRUZIONI PER LE SUPPLENZE DEVONO ESSERE «CRISTALLINE»

Il Consiglio di Stato chiede al ministro che le indicazioni per iscriversi alle Gps siano chiare e comprensibili. ilsole24ore.com/sez/scuola



Studenti in piazza. Da settimane cortei in tutta Italia contro il ritorno delle prove scritte alla maturità e l'alternanza scuola lavoro



Peso:1-2%,9-34%

RECLUTAMENTI PER IL PNRR

Le Regioni cercano altri professionisti

Dopo i primi mille incarichi, diverse amministrazioni stanno pensando di rafforzare la squadra di professionisti necessaria per attuare il Piano.

Cimmarusti e Nariello — a pag. 11

Le Regioni aprono ad altri bandi per i consulenti dei progetti Pnrr

Il reclutamento. Chiusa a tempo di record la selezione per i primi mille esperti, molte amministrazioni puntano a nuovi ingressi grazie ai risparmi ottenuti finora. Eliminato il tetto massimo agli ingaggi

Ivan Cimmarusti
Francesco Nariello

Regioni a caccia di professionisti per realizzare gli obiettivi Pnrr. Dopo l'affidamento degli incarichi ai primi mille esperti, diverse amministrazioni hanno manifestato l'intenzione di rafforzare ulteriormente le squadre di tecnici da affiancare agli enti locali per la realizzazione dei progetti connessi all'attuazione del Recovery Plan, sostenuto da un investimento complessivo di 222 miliardi.

Dagli ingegneri agli avvocati

I mille esperti già reclutati - con una procedura record che ha permesso di siglare i contratti entro lo scorso 31 dicembre - sono già entrati in servizio nelle task force regionali. In termini di professioni, la pattuglia di gran lunga più corposa è quella degli ingegneri con 382 profili incardinati (si veda il grafico in basso). Tra loro figurano esperti in digitale, gestionale, civile e altri. Seguono gli architetti con 92 e i geologi con 72. Per le materie giuridico-amministrative sono in pista 62 avvocati (si vedano anche le interviste a fianco).

In una fase in cui emergono, quasi quotidianamente, segnali di preoccupazione sul rispetto delle scadenze stringenti fissate dal Pnrr, l'iniezione di nuovi professionisti «pronti al-

l'uso» sembra una strada sempre più obbligata per far avanzare i progetti. Ingegneri e architetti, ma anche geologi, avvocati e geometri, oltre a una lunga lista di esperti - non necessariamente iscritti ad albi - sono alcune delle figure di cui le Regioni continuano ad avere bisogno. Il reclutamento di nuovi professionisti rappresenta una strada percorribile, considerato che l'articolo 31, comma 1 del Dl Pnrr (152/2021) prevede che Regioni e province autonome possano integrare il personale: in altre parole quello che fino a ieri era un tetto massimo di mille incarichi da assegnare, ora si è trasformato in un livello minimo.

Rafforzamento task force

Le amministrazioni contattate hanno già manifestato l'intenzione di rafforzare i contingenti di professionisti, magari dopo un primo bilancio delle attività avviate, in modo da definire gli ulteriori fabbisogni. Diverse Regioni si sono mosse in autonomia, optando per la soluzione (forse) più semplice - e che, dalle prime indiscrezioni, non trova particolari obiezioni da parte della Funzione Pubblica: «risparmiare» una quota delle risorse economiche a disposizione e utilizzare i fondi accantonati per chiedere ulteriori innesti, lasciando invariata la spesa.

In che modo? Giostrando, ad esempio, sull'inquadramento dei collaboratori: gli incarichi, infatti, potevano essere spalmati su quattro diverse fasce economiche in base al livello (anni) di esperienza del professionista reclutato (in ordine cre-

scente, anche in termini di costi: *junior, middle, senior, project manager*) - o sull'impegno quotidiano, full time o part time.

Le strategie delle Regioni

Una libertà di scelta, per le Regioni, che ha portato anche a decisioni radicali. Come avvenuto in Puglia, dove tutti i 70 esperti per il Pnrr sono stati reclutati con un profilo «medio». Scegliendo professionisti meno esperti - spiega Paolo Garofoli, del dipartimento regionale Ambiente, paesaggio e qualità urbana - «abbiamo accantonato circa il 40% delle risorse che potremo impiegare per assegnare ulteriori incarichi».

Discorso simile in Lombardia, dove sui 123 esperti assegnati a livello regionale, solo 11 hanno una esperienza ultra decennale (*project manager*) mentre sono 40 i professionisti «senior», 50 i «middle» e 22 gli «junior». In questo modo, fa sapere l'amministrazione, è stata messa da parte una quota dei 38,6 milioni a disposizione per il triennio 2022-24, un «tesoretto» «da utilizzare, alla necessità, per nuovi reclutamenti».



Peso: 1-1%, 11-61%



In Toscana «c'è l'intenzione di aumentare il numero di professionisti», utilizzando le economie realizzate attraverso la scelta di profili più o meno avanzati: quanti e quali sarà definito «in base alle eventuali criticità nell'attuazione degli interventi Pnrr». La quantificazione di nuovi innesti è invece già stata fatta in Umbria, che «con i risparmi derivati dalla prima fase» pensa di arruolare altri 7/8 professionisti (in aggiunta ai 22 già attivi).

Il Friuli Venezia Giulia ha puntato su una diversa strategia, per raggiungere lo stesso obiettivo. L'impegno richiesto ai liberi professionisti reclutati (26) è stato *part-time*: una decisione presa «per non impegnare l'intero

budget a disposizione (8,45 milioni) e lasciare spazio a integrazioni».

C'è, tuttavia, chi si è mosso in modo opposto. Ad esempio, il Lazio. Qui, spiega Antonio Giuseppe Latora, alla guida dell'area programmazione e monitoraggio della direzione generale della Regione, sono stati scelti, «in linea con le indicazioni ricevute, i professionisti con le competenze più qualificate e la massima esperienza possibile, selezionati tra quelli inseriti - con tale criterio - negli elenchi di preselezione forniti dalla Funzione pubblica».

Il risultato è stato che i tecnici incaricati hanno una grande esperienza alle spalle (quasi tutti *project ma-*

nager, più qualche *senior*), «fondamentale per accelerare procedure complesse come quelle del Pnrr», ma un'età media di oltre 50 anni. Al momento, quindi, non c'è spazio per nuovi incarichi.

A pagina 23

L'approfondimento sulle procedure di assunzione per il Pnrr di nuove professionalità nei Comuni

L'INIZIATIVA DEL SOLE

Pnrr sotto la lente

Il Sole 24 Ore ma messo a punto l'Osservatorio del Pnrr per monitorare l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Sotto la lente obiettivi e traguardi che l'Italia deve centrare per ottenere il via libera di Bruxelles alle rate di finanziamento.

Un monitoraggio che si sviluppa anche online, con notizie, analisi, norme e documenti, numeri e video.



ONLINE

Sul sito del Sole
all'indirizzo

[www.ilsole24ore.com
superdossier/pnrr](http://www.ilsole24ore.com/superdossier/pnrr)



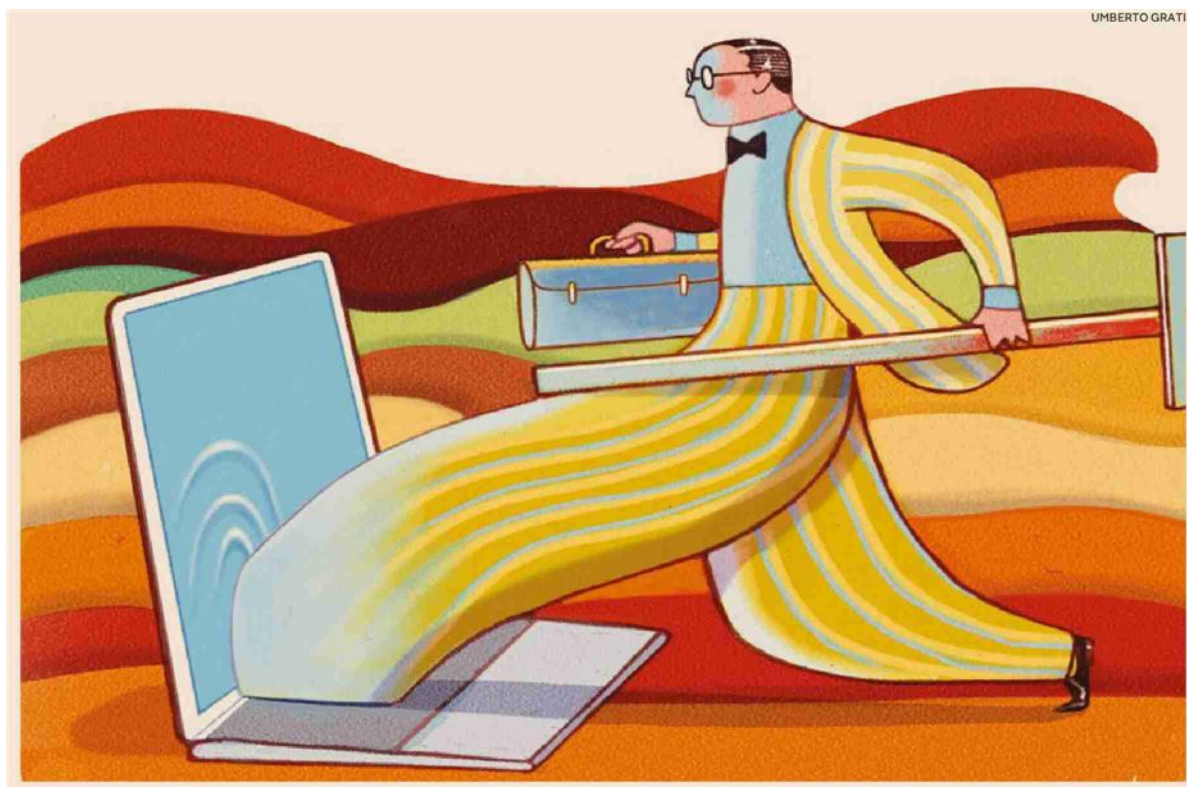
Peso:1-1%,11-61%

I professionisti già in campo per l'attuazione del Piano

Distribuzione delle professionalità reclutate a seconda delle esigenze delle singole Regioni

	0	5	10	15	20	ABRUZZO	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	EMILIA R.	FRIULI V. G.	LAZIO	LIGURIA	LOMBARDIA	MARCHE	MOLISE	PIEMONTE	PUGLIA	SARDEGNA**	SICILIA	TOSCANA	UMBRIA	V. D'AOSTA	VENETO	BOLZANO***	TRENTO	TOTALE
TOTALE	33	23	41	94	62	26	76	30	123	30	19	60	70	37	83	53	22	14	66	18	19	999					
Agronomi	-	-	-	-	-	-	3	2	4	-	1	4	6	1	1	-	-	-	1	-	-	-	23				
Architetti	-	1	3	6	8	7	4	3	11	3	2	7	6	3	9	5	5	1	12	-	1	97					
Avvocati	-	-	-	-	3	3	3	-	18	9	-	-	-	-	4	9	-	2	8	1	2	62					
Biologi	-	1	-	4	4	-	2	-	-	-	1	3	2	2	5	-	1	-	-	-	-	25					
Chimici o fisici	-	1	-	-	-	-	1	2	-	-	-	2	5	1	1	-	-	-	-	-	-	13					
Commercialisti	-	-	-	-	2	-	6	-	-	1	1	-	-	-	-	-	9	-	-	3	1	23					
Geologi	3	2	4	9	1	1	5	4	9	1	2	8	7	1	12	1	1	-	3	1	-	75					
Geometri	-	3	-	18	-	1	-	-	7	-	1	-	-	-	-	-	1	-	7	-	-	38					
Ingegneri	6	10	30	48	14	9	42	13	56	10	5	23	20	14	29	16	7	8	27	3	11	401					
Periti industr.	-	-	-	-	1	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5					
No Albo prof.*	24	5	4	9	29	5	10	6	14	6	6	13	24	15	22	13	7	3	5	12	5	237					

Nota: (*) Tra cui esperti in ambito ambiente, rinnovabili, digitale, edilizia, gestionali, amministrativi, giuridici, statistici, economici, filosofia; (**) Dati Funzione Pubblica - documento «Reclutamento di 1.000 esperti per il Pnrr»; (***) Più 1 giornalista iscritto all'Albo. Fonte: elab. Il Sole 24 Ore del Lunedì su dati delle Regioni



UMBERTO GRATI



Peso:1-1%,11-61%

ENTI LOCALI

Pnrr e Comuni, ecco le istruzioni sulle assunzioni

I calcoli della spesa di personale finanziabile con il Pnrr vanno condotti separatamente per ciascun progetto. Si allargano così gli spazi per gli enti locali all'interno dei tetti di spesa fissati dalla Rgs. Oggi in arrivo tutte le istruzioni Anci nel Quaderno con norme, circolari e le indicazioni operative.

Gianni Trovati — a pag. 23

Tetti calcolati per singolo progetto: ecco le istruzioni sul personale Pnrr

Dall'Anci il quaderno operativo sulle assunzioni extra per gli interventi del Recovery
Limiti in valore assoluto e in percentuale da calcolare separatamente su ogni Cup

Reclutamento

Gianni Trovati

Dopo la semplificazione, arriva l'ampliamento. Perché su entità e rapidità delle assunzioni straordinarie dei tecnici si gioca una fetta importante nell'attuazione degli interventi Pnrr negli enti locali, una sfida circondata da una generale preoccupazione sul rischio ritardi.

È questo scenario ad aver ispirato le regole attuative e le istruzioni sul reclutamento nelle amministrazioni locali impegnate nei progetti del Recovery Plan e del Piano complementare, che viaggia in parallelo alle missioni e alle componenti finanziate dal meccanismo comunitario.

L'ultimo capitolo, cruciale, arriva con il Quaderno Operativo che oggi l'Anci pubblica per passare in rassegna «le regole ordinarie e straordinarie per le assunzioni di personale»; e soprattutto per indicare le ricadute di questo intreccio normativo sulle

opportunità reali per il rafforzamento della «capacità amministrativa» dei Comuni.

Le istruzioni elaborate dall'Associazione dei Comuni saranno poi al centro domani di un confronto con ministero dell'Economia e Funzione pubblica, in un webinar in programma per le 10 che sarà visibile sul sito Anci (www.anci.it).

Il doppio vincolo

Partiamo, appunto, dal pratico. La prima mossa, che mette a terra le richieste di semplificazione arrivate a getto continuo dalle amministrazioni locali, è stata fatta dalla Ragioneria generale dello Stato con la circolare 4/2022 che permette alle stesse di caricare direttamente sui quadri economici dei progetti Pnrr i costi dei contratti a tempo determinato connessi alle attività di attuazione.

Il vincolo indicato dalla circolare, ricorda l'Associazione dei Comuni nel nuovo quaderno, è

doppio, con tetti in valore assoluto e in percentuale che scendono al crescere della dimensione progettuale.

Nei progetti fino a 10 milioni, per esempio, la spesa di personale ammessa al finanziamento comunitario non può superare il 10% del costo totale, a patto però di rimanere entro il massimale da 250mila euro.

Di conseguenza, per un intervento da 2 milioni si può arrivare a sfruttare l'intero 10%, 200mila euro; ma se i milioni del progetto sono 4 occorre fare riferimento al limite assoluto dei 250mila euro, perché l'applicazione del



Peso: 1-2%, 23-35%

10% sfiorerebbe fino a quota 400mila euro.

Il calcolo segmentato

Su questa base si innesta un chiarimento importante portato dalle istruzioni Anci: la base di calcolo va suddivisa per singola progettualità, con la conseguenza che «la spesa di personale ammissibile segue il Cup di ogni singolo intervento ammesso a finanziamento».

Se per esempio un Comune è titolare di quattro interventi nell'ambito della «rigenerazione urbana», i conteggi sui costi attribuibili al finanziamento non devono fondarsi sulla somma complessiva, ma sugli importi di ciascuno dei quattro interventi.

È la matematica a rendere importante questo chiarimento. Dal momento che le quote di spesa di personale scendono al crescere del valore complessivo posto a base di calcolo, lo «spezzettamento» aiuta a far crescere le somme per il personale attribuibili ai quadri economici.

Anche in questo caso può venire in aiuto un esempio didascalico basato sulla tabella dei vincoli contenuta nella circolare 4/2022 della Ragioneria generale.

Se i quattro interventi di rigenerazione urbana del Comune citato prima valgono tre milioni ciascuno, il calcolo fondato sul totale di 12 milioni avrebbe determinato un tetto dedicabile al personale di 600mila euro. Con il calcolo separato per singolo Cup, invece, si può salire fino al milione di euro, attribuendo il massimale da 250mila euro a ciascuno degli interventi.

La platea delle professionalità

È qui l'allargamento più importante che arriva dopo la semplificazione targata Rgs. Ma ce n'è un secondo, relativo alla platea delle professionalità che possono essere finanziate tramite la via comunitaria.

Il riferimento in questo caso è alla circolare 6/2022 della Ragioneria, quella che fra le altre cose ha fissato il confine netto fra le «assistenze tecniche», escluse dalla copertura del Pnrr, e le tipologie invece incluse come i servizi di collaudo, gli incarichi di progettazione o quelli per indagini geologiche o sismiche.

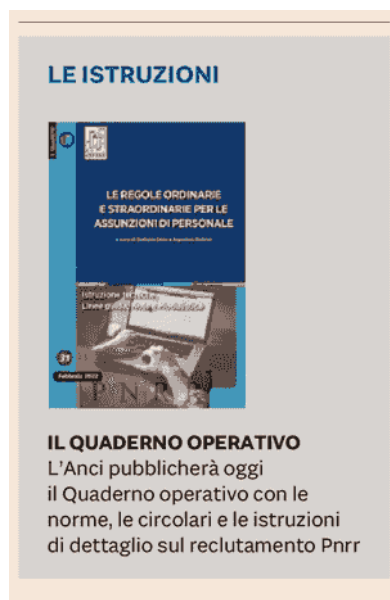
La lista stilata dalla Ragioneria, sottolinea il Quaderno operativo, è «esemplificativa e asso-

lutamente non esaustiva dei profili professionali che possono essere assunti a valere sulle risorse Pnrr dai Comuni in quanto soggetti attuatori». Per cui ad esempio «nulla vieta in definitiva di poter assumere a tempo determinato un istruttore tecnico per attività specialistiche, ad esempio, di istruttoria delle procedure di esproprio previste dal progetto o di autorizzazioni ambientali o paesaggistiche». Il discrimine cruciale è rappresentato dal principio di fondo, che impone di dedicare i finanziamenti comunitari al reclutamento «necessario alla realizzazione, nei tempi previsti, dell'intervento finanziato».

Perché è il calendario di realizzazione degli investimenti ad animare le preoccupazioni crescenti nel governo e nelle amministrazioni locali. Che a questo punto hanno sulla scrivania tutte le istruzioni necessarie a partire davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Possibile finanziare con le risorse europee anche gli istruttori tecnici per le attività legate ai progetti



28,1 miliardi

I PROGETTI AL VIA

Valgono 28,1 miliardi gli interventi del Pnrr di diretto interesse dei Comuni al via in queste settimane. Nei prossimi due mesi scadono bandi

per 10,8 miliardi. La circolare 4/2022 della Rgs permette il finanziamento diretto di incarichi e assunzioni extra sui quadri economici dei progetti



Peso:1-2%,23-35%

DATAROOM 

Auto elettriche dal 2035 Perché l'Italia è in ritardo

di **Milena Gabanelli** e **Rita Querzè** a pagina 21

DATAROOM

**Corriere.it**

Guarda il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

Auto elettrica: perché l'Italia è ferma

STOP AL MOTORE ENDOTERMICO DAL 2035. PERDEREMO 70 MILA POSTI DI LAVORO. RECUPERABILI CON RICONVERSIONE, COLONNINE, BATTERIE, RINNOVABILI. MA I PROGETTI RESTANO SULLA CARTA

di **Milena Gabanelli** e **Rita Querzè**

In Europa non si venderanno più auto con motore endotermico dal 2035. Ci candidiamo così a essere il primo mercato al mondo per l'auto elettrica. Nel 2030 Volkswagen prevede che il 50% delle sue vendite sarà di auto elettriche, Toyota il 30%, Renault il 90% e Stellantis il 70% in Europa e il 40% negli Usa. Un cambiamento comporta investimenti miliardari, pubblici e privati, per avviare una produzione di batterie, attrezzare il territorio con le colonnine di ricarica e aumentare enormemente la produzione di energia da fonti rinnovabili. Sappiamo anche che in Italia, con lo stop al motore diesel e benzina si perderanno oltre 70 mila posti di lavoro: E dunque cosa stiamo facendo per spostare, o creare occupazione nella mobilità emergente?

Produrre più energia verde

I veicoli elettrici circolanti oggi nel nostro Paese sono 236 mila, e stando alle previsioni comunicate a Bruxelles diventeranno 6 milioni entro il 2030 e 19 milioni entro il 2050.



Peso: 1-2%, 21-93%

Si stima che per caricare i 6 milioni di auto elettriche servano almeno 10 Terawattora di energia l'anno, su un consumo complessivo di energia stimato in 330 TWh. Per caricare invece i 19 milioni di auto elettriche nel 2050 serviranno oltre 32 TWh, ma nel frattempo il fabbisogno complessivo di energia sarà salito a 650 TWh annui. Significa che il caricamento delle auto elettriche nel 2030 avrà un'incidenza minima del 3% sul totale dei consumi di energia del Paese, mentre nel 2050 salirà al 4,9%. Il peso delle auto elettriche dunque non è troppo oneroso, il vero punto è che per reggere la transizione occorre raddoppiare la disponibilità di energia, per via del fatto che tutto funzionerà con la corrente, caldaie comprese. E se vogliamo che le auto elettriche siano davvero a emissioni zero vanno alimentate con energia da fonti rinnovabili. Già oggi il nostro mix energetico è tra i migliori in Europa con il 38% dell'energia che viene da fonti rinnovabili, ma per arrivare al 72% entro il 2030, è cruciale attuare da subito i piani del Mite, il ministero della Transizione ecologica.

Stoccaggio e reti intelligenti

La rete deve anche essere in grado di reggere nella giornata i momenti di maggior assorbimento. Oggi abbiamo picchi giornalieri intorno ai 55 gigawatt. Con sei milioni di auto elettriche di piccola cilindrata in carica, che da sole assorbono 22 gigawatt, dovremo sostenere picchi ben più alti, altrimenti salta il sistema, esattamente come succede in casa quando attacchi insieme la lavatrice, il phon e la lavastoviglie. Vuol dire che bisogna trovare il modo di stoccare l'energia prodotta dalle rinnovabili per tirarla fuori quando serve. Si sta cercando di rendere intelligente la ricarica programmandola entro una certa ora, con l'auto che gestisce l'assorbimento: nei momenti di picco rallenta il prelievo, oppure cede energia per riprenderla dopo. Ma è una tecnologia che sta ancora muovendo i primi passi.

Colonnine: quante sono, cosa manca

Oggi abbiamo 26.024 punti di ricarica, nel 2030 si prevede di arrivare a oltre 3 milioni di punti privati e circa 100 mila pubblici, di cui circa 31.500 a ricarica veloce (distribuiti su autostrade, super-strade e centri urbani). In particolare, a quelli oggi esistenti se ne aggiungeranno 21.225 finanziati con 740 milioni del Pnrr che serviranno a coprire a fondo perduto il 40% dell'investimento. Soldi da spendere entro il 2025, altrimenti li perdiamo. Eppure la creazione della rete delle colonnine procede a rilento.

1 - Manca ancora una mappa nazionale dei punti di ricarica pubblici, nonostante Bruxelles ce la stia chiedendo da un po'. Senza questa «ricognizione» è complicato fare una pianificazione seria della distribuzione delle nuove colonnine legate ai bandi del Pnrr. Il ministero della Transizione ecologica si è impegnato a provvedere con un suo decreto entro la metà di marzo.

2- Oggi può succedere di collegarsi a una colonnina che non ti ricarica l'auto perché appartiene a un operatore diverso da quello

con cui hai fatto l'abbonamento. È indispensabile che gli operatori facciano accordi di interoperabilità.

3 - Chi installa colonnine deve chiedere l'autorizzazione al Comune, ma i Comuni sono 8.000. Talvolta capita persino che vengano previste dove la corrente non arriva. Infatti circa il 13% delle infrastrutture installate oggi non è utilizzabile. Sarebbe utile che i Comuni facessero regolamenti con base standard e coordinandosi con i gestori delle reti elettriche.

4- Sulle autostrade le infrastrutture di ricarica oggi sono solo 90. Una norma del 2018 prevede una colonnina ogni 50 chilometri, quindi 117 da installare entro il 2023. Nessun concessionario però sta procedendo tramite gara, perché l'Autorità delle regolazioni dei trasporti nel maggio scorso si è presa nove mesi per definire gli schemi dei bandi. Sono ormai passati, e se si pensa che la concorrenza abbia effetti positivi, le gare devono essere obbligatorie.

5 - I condomini: installare una colonnina di ricarica nelle aree comuni o nei garage è ancora molto complicato. Servono procedure che agevolino l'operazione.

Gigafactory: l'Ue si attrezza

Oggi il 70% delle batterie sono prodotte in Asia, e il 40% del valore aggiunto di un'auto elettrica sta proprio nella batteria. Il nuovo mercato delle batterie nell'Unione europea è valutato in 250 miliardi di euro l'anno dal 2025 in poi. Boston Consulting group per Motus-e stima che il raggiungimento di una capacità produttiva di 740 GWh entro il 2030 possa portare a più di 60 mila nuovi posti di lavoro. Il 28 dicembre scorso, nello stabilimento di Skelleftea, in Svezia, Northvolt Ett ha prodotto la prima batteria europea. Il mercato c'è e le maggiori case automobilistiche si stanno attrezzando per produrle, anche perché dal 2025 si preparano a sfornare auto elettriche in grandi numeri. In Europa la parte del leone la fa la Germania con progetti per 411 GWh di capacità produttiva installata. Bene stanno facendo Polonia e Ungheria che riescono ad attrarre investimenti anche da parte dei produttori asiatici. Importante: le batterie non servono solo alle auto, sono indispensabili anche per stoccare la produzione di energia rinnovabile, e il business si allarga alla cruciale attività di collaudo e riciclo.

Italia: politica industriale cercasi

Oggi l'unica certezza sono gli 8 GWh che sta cercando di installare Seri Industrial con il progetto Faam a Teverola (in provincia di Ca-



Peso: 1-2%, 21-93%



serta), anche grazie ai fondi europei. Ma non si tratta di batterie per le auto, bensì per lo storage di energia domestico, industriale e per il trasporto pubblico. Al momento i dipendenti sono 120 e si intende arrivare a 800 entro il 2024. Il progetto Italvolt a Scarmagno, vicino a Ivrea, è ambizioso: 3,4 miliardi di investimenti, fino a 70 GWh l'anno, 2024 inizio produzione, 3.000 posti di lavoro. Al momento però non è ancora chiaro chi ci mette i soldi e chi comprerà le batterie prodotte. Stellantis prevede di assicurarsi una capacità produttiva finale di circa 260 GWh per anno attraverso la realizzazione di cinque gigafactory in Nord America ed Europa. Nel nostro Paese ha promesso di costruirne una a Termoli (Campobasso), ma manca ancora l'ok ufficiale. Sulla carta anche Fincantieri progetta la realizzazione di una gigafabbrica a Piedimonte San Germano (in provincia di Frosinone) per fare batterie al litio per auto, autobus e veicoli commerciali elettrici di nuova generazione.

Intanto il tempo passa

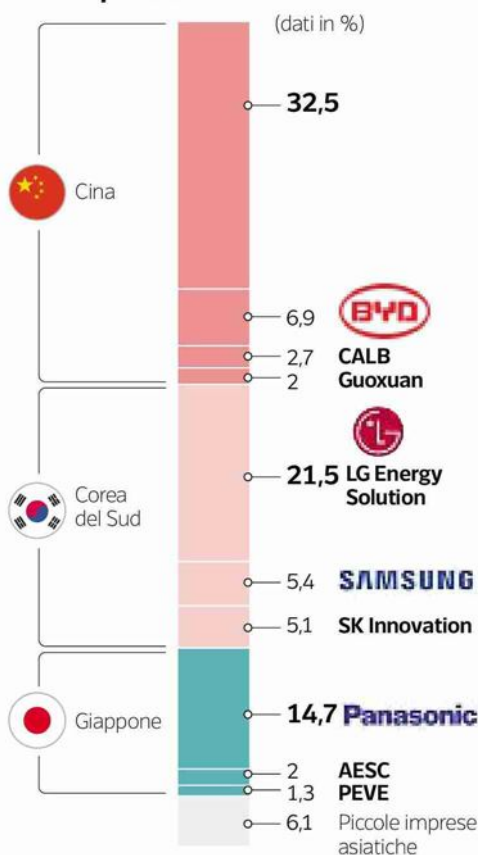
Federmeccanica, Fim, Fiom e Uilm hanno fatto un appello al premier Draghi: «Mettete in campo politiche industriali per aiutare la riconversione!». Vuol dire trovare meccanismi per finanziare gli investimenti. Trasfor-

mare una fabbrica di carburatori diesel in una che produce moto elettriche richiede grandi capitali, che in Italia si fa fatica a trovare. Gli imprenditori per non chiudere devono darsi da fare da soli, e senza sapere qual è la strategia Paese sul lungo periodo. Francia e Germania i piani hanno cominciato a farli oltre cinque anni fa, mentre il nostro Ministero dello Sviluppo economico veniva svuotato dei suoi esperti di politica industriale in questo settore. In concreto stiamo mettendo un miliardo di euro nella rottamazione delle vecchie auto, ma una visione sul futuro dell'automotive, non c'è. Sappiamo che si perderanno tanti posti di lavoro, e non abbiamo idea di come crearne di nuovi, nonostante le potenzialità epocali della transizione.

Dataroom@corriere.it

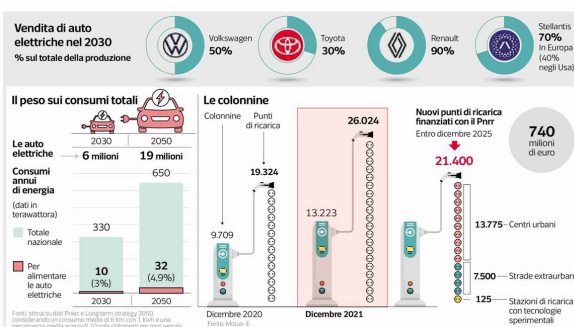
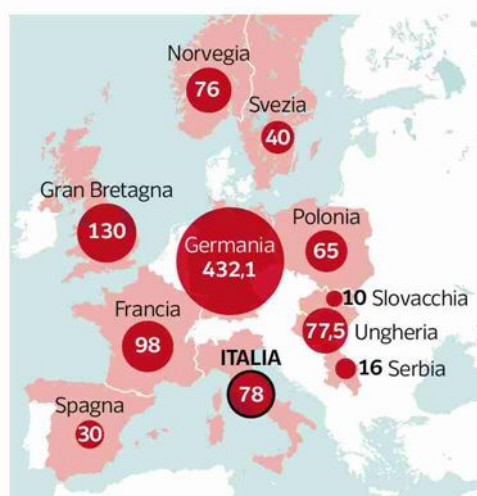
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Asia prodotto il 70% delle batterie



Gigafactory in Europa: previsioni

(capacità produttiva in gigawatt/ora l'anno)



Peso:1-2%,21-93%



Lotta alla pandemia

Scontro sul Green Pass Per Salvini va abolito a marzo

La Lega tenta di cancellare il Green Pass da fine marzo con una modifica alla Camera che verrà votata mercoledì. Intanto Walter Ricciardi, consulente di Speranza, dice a *Repubblica*: «Il virus non sparirà».

di **Bocci, Di Cori, Giannoli**
e **Vecchio** ● alle pagine 6 e 7

Scontro sul Green Pass Salvini tenta la spallata “Aboliamolo a marzo”

Tensioni nella maggioranza alla vigilia della nuova stretta: da domani al lavoro solo i vaccinati
Speranza difende la norma: l'obbligo per gli over 50 è stata una scelta giusta e coraggiosa

di **Concetto Vecchio**

ROMA — Da domani scatta l'obbligo di Green Pass rafforzato sui luoghi di lavoro per gli over cinquantenni. E la Lega, che ha sempre avversato la misura, prova a mettere in difficoltà il governo con un emendamento al decreto sull'obbligo vaccinale in discussione alla Camera: chiede che la carta verde venga eliminata una volta che cesserà lo stato di emergenza, il 31 marzo. Ispirata dal No Pass Claudio Borghi la modifica è stata presentata e firmata da tutti i componenti del suo partito nella Commissione Affari sociali. Sarà votata mercoledì.

La Lega è isolata nella maggioranza, «ma il vento nel Paese è cambiato, pure tra i colleghi parlamentari, e quindi apriamo una discussione: magari il governo ci fa-

rà una controproposta», ragiona Borghi. «Si va verso la bella stagione, i numeri dei nuovi casi sono in calo, e presto non avrà più un senso una misura che tra le tante cose disincentiva il turismo straniero», insiste. L'eliminazione del Pass a fine marzo è una battaglia anche di Fratelli d'Italia, ma non di Forza Italia. Il governo Draghi prefigura un approccio più graduale, ipotizzando al massimo un allentamento delle restrizioni: per entrare nei locali pubblici, ad esempio. Prevalle la convinzione che occorre aspettare l'evoluzione della pandemia in primavera prima di pensare di poter cambiare le regole.

«Stiamo piegando la curva dei contagi, ma non ne siamo ancora fuori», è la posizione del ministro della Salute, Roberto Speranza. Ma Matteo Salvini, che è guarito dal Covid, risultando negativo al

test, punta a smarcarsi dentro al governo. Anche nei giorni scorsi ha ribadito che vanno superati i Green Pass. La sua è una tecnica precisa. Lo fece già sul decreto Dad, che peraltro risulta inserito nel testo che ora intende smontare. E oggi, al Circo Massimo, il movimento No Vax tornerà a manifestare dalle 10 alle 13. Il sit in è promosso dal Fronte liberazionale nazionale dell'ex generale dei carabinieri, Antonio Pappalardo. Attese mille persone.

La Lega è ringalluzzita dal doppio blitz al Senato. La scorsa settimana durante la discussione sul decreto che proroga il Green Pass,



Peso: 1-4%, 8-65%, 9-44%



sono passati in aula due suoi emendamenti sui quali il governo aveva espresso parere contrario. Il primo, a cui si sono associati anche i Cinquestelle, consente agli abitanti delle isole di utilizzare aerei e navi con un tampone negativo; il secondo autorizza la celebrazione delle processioni più rilevanti, dalla festa dei ceri di Gubbio a Santa Rosalia a Palermo, da Santa Rosa a Viterbo a quelle di Palmi, Nola, Sassari, quest'ultimo patrimonio Unesco, sino al Palio di Siena.

L'autore del contropiede andato a segno è un deputato umbro, Luca Briziarielli. «Sapevo di avere i numeri», racconta adesso. «Hanno votato a favore Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, gli ex M5s di Alternativa c'è, Cambiamo, quattro cinquestelle (Fabrizio Trentacoste, Pietro Lorefice, Arnaldo Lo-

muti, Mauro Coltorti) e due del Pd, tra cui Andrea Marcucci».

Resta ora da vedere se sull'emendamento Borghi si salderà l'asse con il Movimento. «Faremo una riunione di maggioranza oggi», si mostra prudente Marialucia Lorefice, la presidente M5S della Commissione Affari sociali. «Cerchiamo sempre di restare uniti e ci proveremo anche stavolta, certo da qui alla fine dello stato di emergenza tante cose possono cambiare», concede.

Il virus è in calo. Gli ospedali hanno retto. I morti ieri sono scesi sotto quota duecento, dopo un mese. A Mezz'ora in più su Rai3, Speranza ha ammesso di guardare «con più fiducia» ai prossimi mesi. «L'obbligo per gli over 50 è stata una scelta giusta e coraggiosa», ha rivendicato. «Ma dobbiamo ancora insistere per vaccinare. Più

asciughiamo l'area dei non vaccinati più il Paese è in sicurezza». Sul destino del Comitato tecnico scientifico «non ci sono decisioni assunte». Ha quindi aperto alla proposta di prevedere un bonus di assistenza psicologica, come viene richiesto da più parti.

Il governo disponibile a un allentamento ma più graduale: per esempio cominciando dai locali pubblici

I punti

L'obbligo

Da domani scatta l'obbligo di Green Pass rafforzato, ottenuto dopo la vaccinazione o la guarigione da Covid, sui luoghi di lavoro per gli over cinquanta

Le sanzioni

Gli over 50 No Vax devono pagare una sanzione di 100 euro. Se vanno al lavoro senza Pass sono multati da 600 a 1.500 euro e sono sospesi senza stipendio ma senza perdere il posto. Se la violazione è reiterata la sanzione raddoppia



Guarito dal Covid

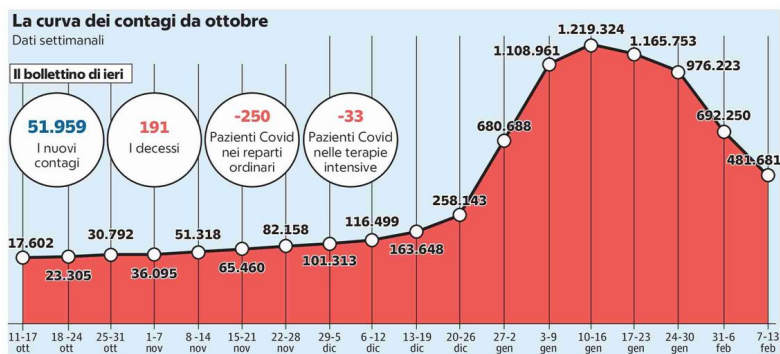
Matteo Salvini è guarito dal Covid. Lo annuncia lo stesso segretario della Lega con un video ironico: si vede Salvini che scrive mentre in sottofondo Jovanotti canta "Io penso positivo". A quel punto il leader leghista mostra l'esito del test e dice: "No, negativo"



La verifica

Il controllo sulla validità di un Green Pass in un ristorante. La Lega chiede di abolire il certificato da fine marzo





Peso: 1-4%, 8-65%, 9-44%